IBF
TUBACEX GROUP

Allo sportello unico Comunale di CALENDASCO per il successivo inoltro:

ALL'AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI PIACENZA

AL SINDACO DEL COMUNE
DI CALENDASCO

ALLA SEZIONE PROVINCIALE
DELL' A.R.P.A. DI PIACENZA

AL DIPARTIMENTO DI SANITA'
PUBBLICA DELL'AUSL DI PIACENZA

Oggetto: Domanda di Verifica (Screening) – ai sensi del Titolo II della L.R. n. 9/99 e s.m.i. ed ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Il sottoscritto PIERO FANALETTI

in qualità di Delegato Funzionale

della Ditta IBF S.p.A.

con sede legale in Fraz. COLNAGO Via BERLINGUER n. 18

Comune di CORNATE D'ADDA C.A.P. 20040

P.IVA: 02941900165 Codice fiscale 02941900165

FA DOMANDA

DI ASSOGGETTARE ALLA PROCEDURA DI SCREENING disciplinata dal Titolo II della L.R. 9/99 e s.m.i. e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto appartenente alla categoria punto 8, lettera t) dell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs n. 152/06: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, che possono avere ripercussioni negative sull'ambiente" (Installazione di nuovi impianti per le attività di saldatura, molatura, taglio termico e controlli non distruttivi).

Via MALPAGA n. s.n.

Comune di CALENDASCO (PC)

Allegando la seguente documentazione in formato cartaceo e digitale:

- progetto preliminare dell'intervento;
- relazione relativa alla individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto;

COMUNICA

che l'autorità competente dovrà inoltrare la corrispondenza a:

IBF S.p.A.

Via Malpaga n. /

Comune CALENDASCO (PC) C.A.P. 29010

e dovrà fare riferimento ai seguenti recapiti:

Tel. 0523/76641; Fax. 0523/766451;

e-mail: sales@ibfgroup.it

DICHIARA

che il contenuto della documentazione cartacea è il medesimo del formato digitale

SI IMPEGNA

a integrare il progetto con ulteriori copie, qualora fosse richiesto.

Calendasco (PC), lì 11/11/2015

(timbro e firma del richiedente)

IBF S.p.A.

IBF
TUBACEX GROUP

INDICE

1.0 PREMESSA ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.0 LOCALIZZAZIONE PROGETTO ED INQUADRAMENTO AMBIENTALE

2.1 Localizzazione del progetto pag. 3
2.2 Inquadramento ambientale pag. 7
2.2.1 Condizioni climatiche e meteorologiche pag. 7
2.2.2 Inquinamento atmosferico pag. 8
2.2.3 Acque superficiali e sotterranee pag. 11
2.2.4 Stato del paesaggio ed ecosistemi pag. 13

3.0 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

3.1 Dimensione e descrizione progetto pag. 18
3.1.1 Descrizione ciclo produttivo attuale pag. 18
3.1.2 Modifiche rispetto alla situazione attuale pag. 22
3.2 Cumulo con altri progetti pag. 23
3.3 Utilizzazione di risorse naturali pag. 24
3.4 Produzione di rifiuti pag. 24
3.5 Inquinamento e disturbi ambientali pag. 24
3.6 Rischio di incidenti pag. 25

4.0 CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

4.1 Strumenti di pianificazione regionale pag. 26
4.2 Area protetta SIC/ZPS pag. 30
4.3 Strumenti di pianificazione provinciale pag. 32
4.4 Strumenti di pianificazione comunale pag. 57
4.5 Vincoli piani programmatici – conclusioni pag. 58

IBF
TUBACEX GROUP

5.0 IMPATTI DEL PROGETTO SULLE MATRICI AMBIENTALI

5.1	Impatti su acque superficiali e sotterranee	pag. 60
5.2	Impatti sull'atmosfera	pag. 60
5.3	Impatti sul suolo	pag. 61
5.4	Impatti correlati alla produzione dei rifiuti	pag. 61
5.5	Impatto acustico	pag. 62
5.6	Disturbi arrecati all'area SIC/ZPS "Basso Trebbia"	pag. 62
5.7	Conclusioni	pag. 63

Allegati:

Allegato 1 – Planimetria con layout generale

Allegato 2 – Planimetria delle emissioni in atmosfera

Allegato 3 – Planimetria con dislocazione punti di deposito temporaneo rifiuti

Allegato 4 - Modulo A1 di Pre-Valutazione d'Incidenza

Allegato 5 – Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento

Allegato 6 – Istanza di Nulla Osta prefettizio all'attività radiografica industriale – Relazione tecnica per nuovo bunker

Allegato 7 – Relazione Tecnica nuovi impianti di aspirazione e filtrazione

Allegato 8 - Valutazione d'Impatto Acustico

Allegato: CD con riportata la documentazione consegnata in formato cartaceo (solo in copia originale)

IBF
TUBACEX GROUP

1. Premessa e inquadramento normativo

La ditta IBF S.p.A. opera nel settore metalmeccanico, la produzione specifica sono raccordi sagomati di vario diametro e spessore per l'industria petrolifera.

La Ditta si colloca all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia, dove sono presenti 3 distinti stabilimenti denominati:

- IBF 1 Via Bonina Est - (Comune di Rottofreno - PC);
- IBF 2 Via Malpaga - (Comune di Calendasco - PC);
- IBF 3 Via Ancona - (Comune di Calendasco - PC).

La Ditta ha già presentato Screening ai sensi della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che escludeva la stessa dalla procedura di VIA in ragione dei non significativi impatti ambientali (Verbale di deliberazione della Giunta Provinciale del 10.12.2010). A seguito di tale procedura la Ditta ha ottenuto AIA, Determ. n. 2783 del 23.12.2011, oggetto di successive modifiche non sostanziali.

Le suddette istanze autorizzative si sono rese necessarie poiché l'attività rientra tra quelle indicate negli Allegati IV e VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Lavorazioni di metalli e dei prodotti minerali" - "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un valore superiore a 30 m^3 ".

Con il presente documento s'intende attivare procedura di Screening al fine di richiedere la modifica della situazione autorizzata con AIA (Determ. n. 2783 del 23.12.2011 e s.m.i.) nello stabilimento IBF 2 - Via Malpaga – Zona Industriale Ponte Trebbia, Comune di Calendasco (PC).

Si specifica che la modifica riguarderà essenzialmente la matrice "aria", con variazione della situazione emissiva autorizzata. In particolare la ditta IBF S.p.A. intende predisporre un laboratorio per il controllo non disruttivo dei manufatti e attivare nuovi impianti di aspirazione e filtrazione a servizio delle attività di saldatura, molatura e taglio termico.

Le modifiche non riguarderanno l'attività IPPC, precedentemente indicata (vasche di decapaggio con un valore superiore a 30 m^3).

Il presente documento si struttura secondo i criteri previsti per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 e smi e conformemente a quanto riportato in Allegato V al citato Decreto.

Pertanto, si articolerà nelle sezioni di seguito riportate:

- *Caratteristiche del progetto*: dimensioni, cumulo con altri progetti, utilizzazione di risorse naturali, produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischi di incidenti;
- *Localizzazione del progetto*: utilizzazione attuale del territorio, ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali, capacità di carico dell'ambiente naturale;
- *Caratteristiche dell'impatto potenziale*: portata dell'impatto, ordine di grandezza e complessità, probabilità dell'impatto, durata, frequenza e reversibilità.

IBF
TUBACEX GROUP

2. Ubicazione dell'intervento ed inquadramento ambientale

2.1 Localizzazione del progetto

Lo stabilimento IBF 2, è ubicato nella Zona Industriale Ponte Trebbia, nel Comune di Calendasco (PC).

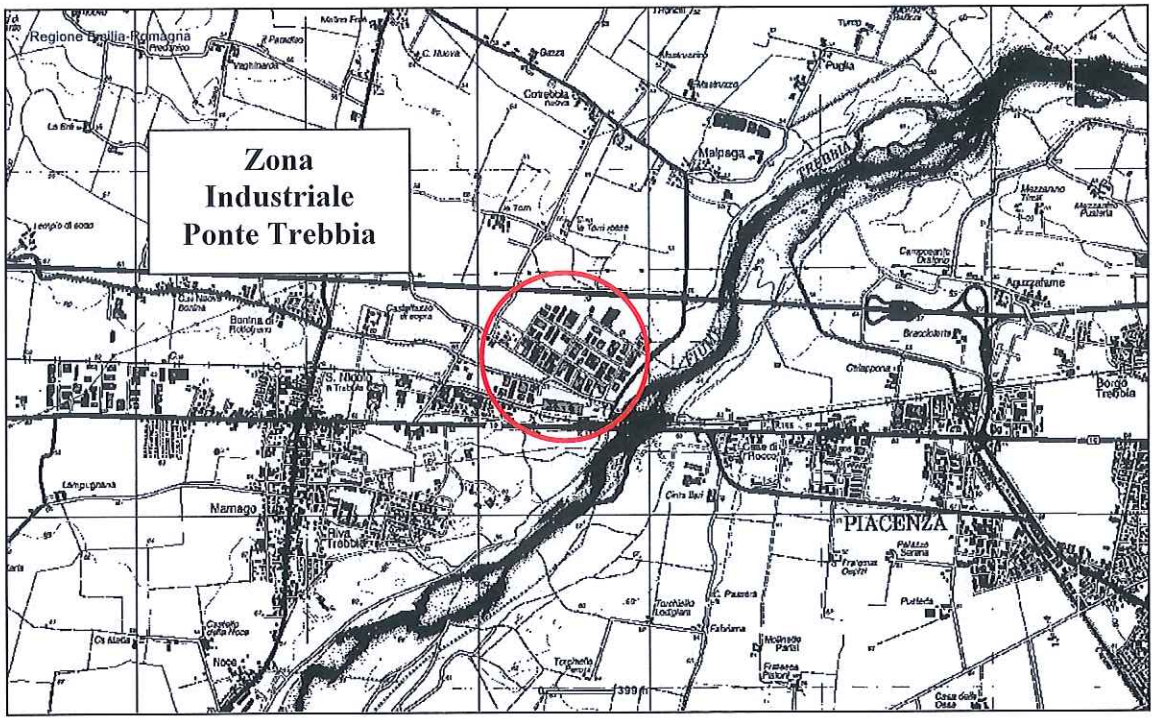
La zona sopraccitata si sviluppa ad ovest della città di Piacenza lungo la sponda sinistra del fiume Trebbia ed è confinata a sud dalla Via Emilia Ovest e dalla linea ferroviaria Piacenza - Torino ed a nord dall'autostrada A21. Nello specifico lo stabilimento è localizzato in Via Malpaga.

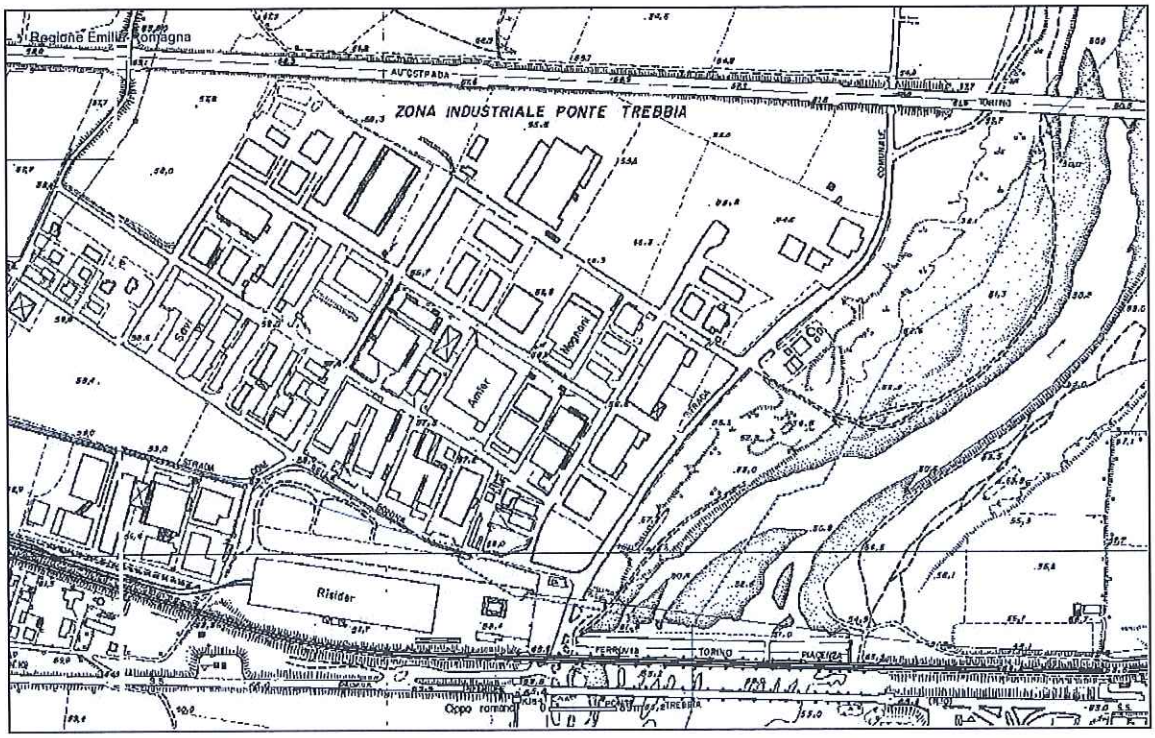
La presente documentazione intende descrivere le modifiche che la Ditta intende apportare alla situazione autorizzata, in particolare s'intende attivare n. 3 nuove emissioni in atmosfera correlate alle attività di saldatura, molatura e taglio termico. Tali tipologie di lavorazioni vengono già effettuate presso il sito produttivo, pertanto i nuovi impianti affiancheranno quelli già autorizzati e la loro installazione ed attivazione non comporterà l'introduzione di nuove materie prime rispetto a quelle già in uso. La modifica riguarda inoltre la predisposizione di un laboratorio (bunker) per il controllo non distruttivo sui manufatti con raggi X, tale attività non prevede impatti ambientali quali emissioni in atmosfera e scarichi idrici (le specifiche delle caratteristiche e delle attività che verranno svolte nel "bunker" vengono descritte in Allegato 6).

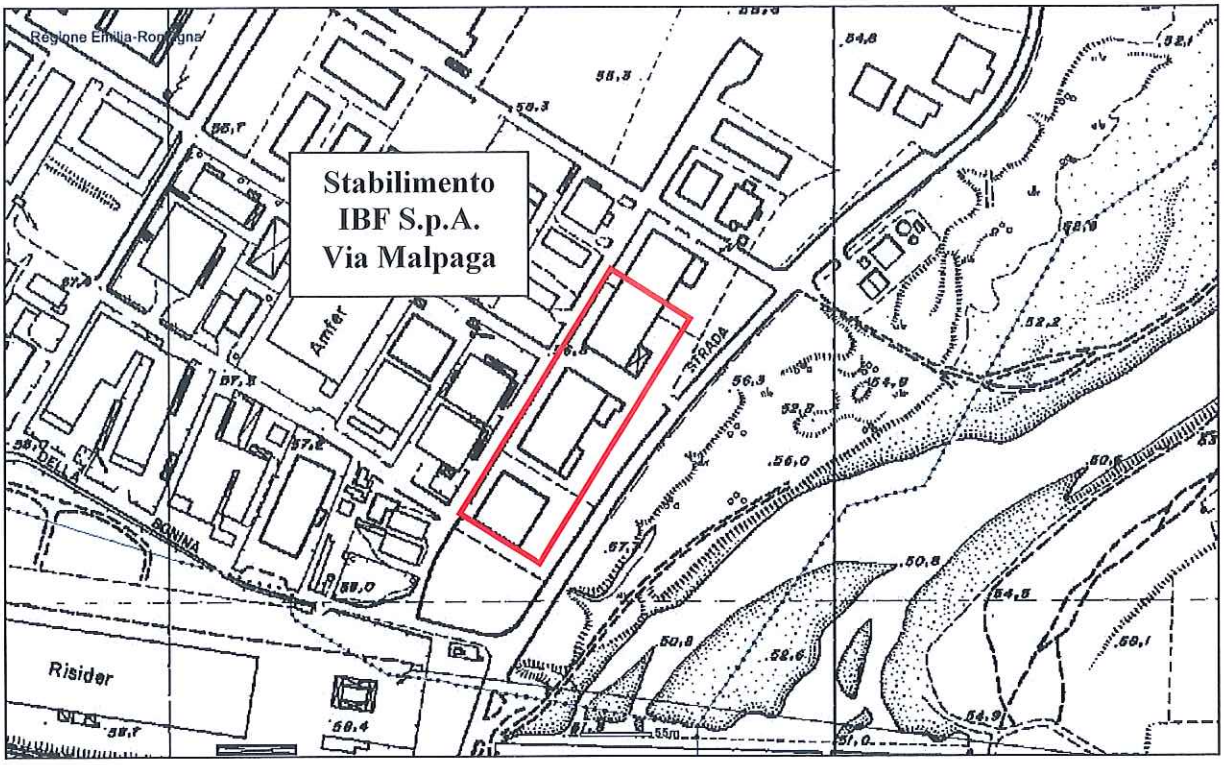
Lo stabilimento IBF 2 si colloca all'interno di un'area produttiva in cui sono presenti numerosi stabilimenti industriali e sporadiche abitazioni residenziali.

Le principali infrastrutture/vie di comunicazione a servizio dell'area in oggetto sono le già citate, Via Emilia Ovest ed Autostrada A21.

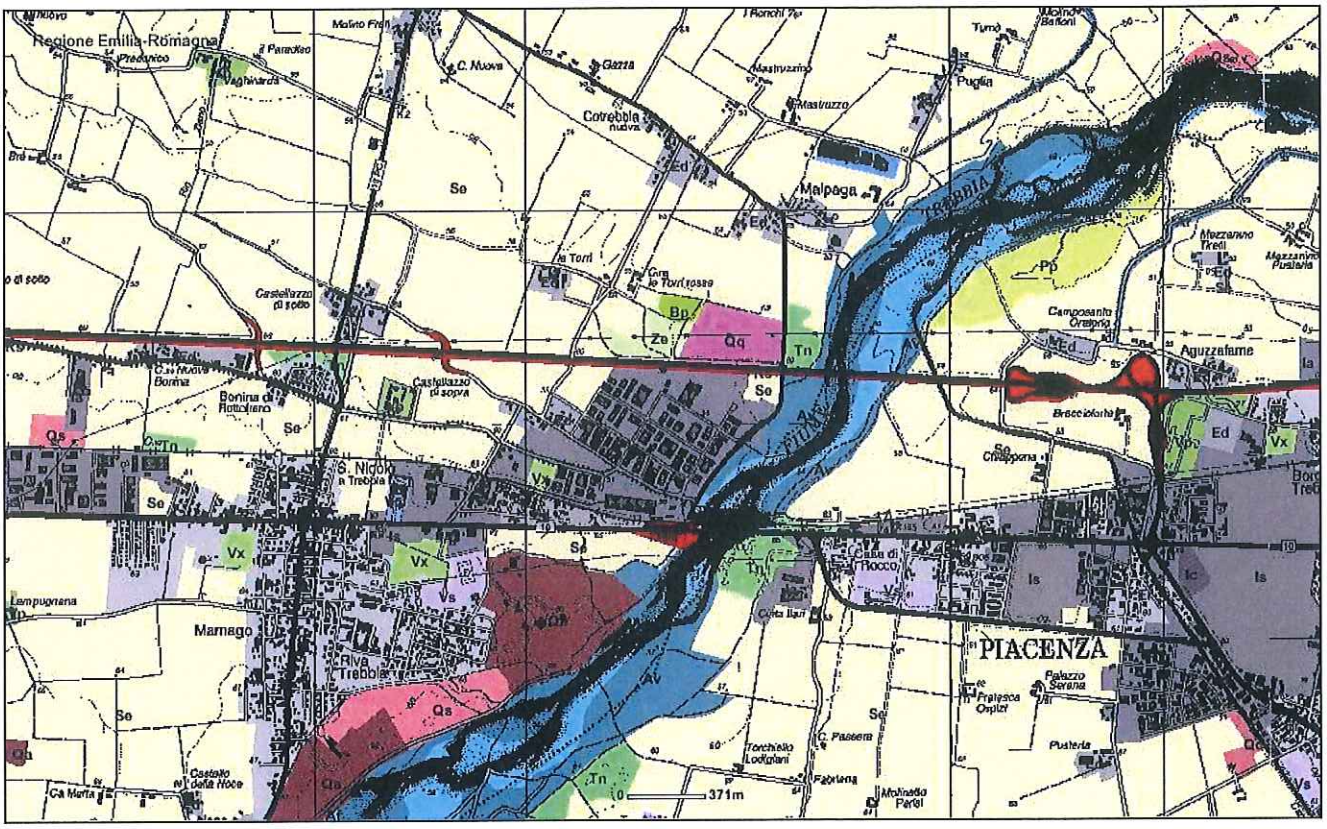
L'area su cui insiste lo stabilimento è individuabile all'interno della Carta Tecnica Regionale (CTR), nella Sezione n.161122 scala 1:10.00

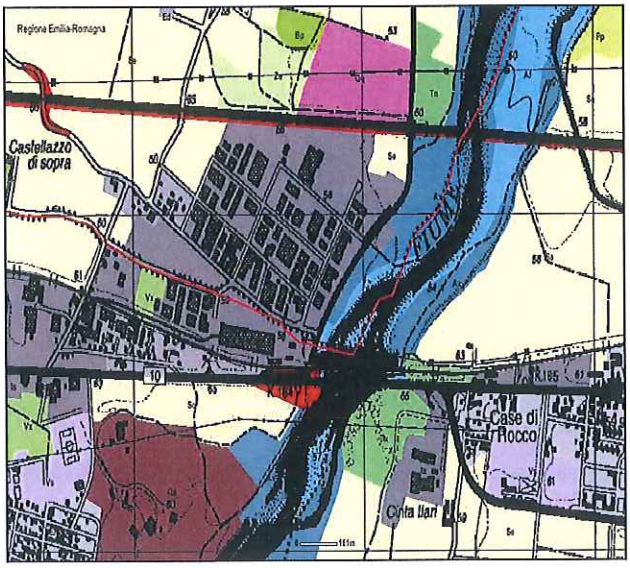

Zona
Industriale
Ponte Trebbia
Regione Emilia-Romagna
PIACENZA
Mamago
Malpaga
Borgo Trebbia


Regione Emilia-Romagna
ZONA INDUSTRIALE PONTE TREBBIA
AUTOSTRADA
Risider
TORINO
PIACENZA



Si riporta di seguito una mappa che illustra l'uso reale del suolo dove si localizzata l'attività oggetto del documento di Screening. Tale area rientra in una zona individuata come Ia, destinata ad insediamenti produttivi.





Legenda :

- 1120 Ed Tessuto residenziale discontinuo
- 1211 Ia Insediamenti produttivi
- 2110 Sn Seminativi non irrigui
- 2121 Se Seminativi semplici irrigui
- 1221 Rs Reti stradali
- 1222 Rf Reti ferroviarie
- 5111 Af Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
- 5114 Av Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
- 1412 Vx Aree incolte urbane
- 2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
- 3231 Tn Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
- 3114 Bp Boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini
- 1321 Qq Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
- 1311 Qa Aree estrattive attive
- 1422 Vs Aree sportive

All'esterno di tale zona si riconoscono principalmente aree a "Seminativi semplici irrigui" (Se), mentre a est confina con l'alveo del Fiume Trebbia (zona Av). Sono presenti anche sporadiche zone residenziali (Ed).

Nei successivi paragrafi verranno esaminati nel dettaglio gli aspetti ambientali caratteristici della Pianura piacentina, territorio all'interno del quale si colloca la ditta IBF S.p.A.

2.2 Inquadramento ambientale

2.2.1 Condizioni climatiche e meteorologiche

La posizione geografica del territorio provinciale e le sue caratteristiche orografiche ne determinano fondamentalmente il clima. Nella classificazione globale di Koppen, il clima piacentino può essere descritto come un clima temperato di tipo "C" ed in particolare nella sua fascia di pianura e collina risulta identificabile con un "clima temperato subcontinentale", mentre il territorio di montagna è caratterizzato da un "clima temperato fresco". La temperatura media annuale è di 12.2°C a Piacenza, ma scende a 8.5°C nelle località più elevate di fondovalle; il mese più freddo è Gennaio, che fa registrare una temperatura media mensile di 0.8°C a Piacenza e di –1.1°C nelle località di montagna al confine ligure; il mese più caldo è Luglio, con una temperatura media mensile di 22.9°C a Piacenza e di 18.1°C in montagna al confine ligure.

La pianura presenta un clima con caratteristiche più spiccatamente continentali, e in particolare con elevate escursioni termiche giornaliere ed annuali, mentre la fascia della prima collina, posizionata al di sopra dello strato medio delle inversioni termiche del fondovalle padano, presenta caratteristiche climatiche più miti, con escursioni termiche inferiori, stagioni estreme più temperate, minore umidità relativa, maggiore instabilità atmosferica e ventosità.

Soprattutto durante il periodo invernale il clima della pianura si distingue per l'elevata frequenza delle inversioni termiche da irraggiamento notturno, che implicano condizioni di grande stabilità dello strato atmosferico superficiale, quasi sempre associate a calma di vento e molto spesso anche a nebbie o foschie.

Sotto il profilo pluviometrico, il clima piacentino è caratterizzato dal tipico regime "sublitoraneo appenninico" o padano, con due massimi mensili di precipitazione in primavera e in autunno e due minimi in estate ed in inverno; il totale annuale delle precipitazioni risulta compreso tra gli 850 mm.

della pianura distribuiti su 80-85 giorni piovosi, e gli oltre 1700 mm. del crinale, distribuiti su più di 100 giorni piovosi.

Il vento presenta velocità molto modeste, come su tutto il territorio della pianura padana: in pianura la velocità media annuale è generalmente compresa tra 1.5 e 1.8 m/s, mentre supera i 2 m/s nella fascia di collina, per poi crescere rapidamente con l'altitudine; le medie risultano leggermente più elevate in Primavera e più basse in Inverno. Le frequenze dominanti di provenienza del vento sono quelle dai quadranti orientali ed occidentali nella fascia centrale della pianura, mentre a queste si sovrappongono le componenti da Sud Ovest e da Nord Est originate dalle brezze appenniniche, via via che ci si avvicina ai rilievi.

La fascia della pianura si distingue pertanto per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli al ristagno e all'accumulo di inquinanti atmosferici nella stagione invernale, aggravate dalla scarsità di precipitazioni e quindi dalla scarsa capacità di dilavamento delle sostanze depositate al suolo. La pianura presenta inoltre condizioni climatiche favorevoli alla formazione di inquinanti secondari (ozono, smog fotochimico) nella stagione estiva, a causa delle alte temperature, degli elevati tassi di umidità e della limitata ventosità media. Queste condizioni climatiche si attenuano approssimandosi alla fascia pedemontana e collinare, per poi mutare sostanzialmente nella fascia di montagna.

2.2.2 Inquinamento atmosferico

Per inquadrare lo stato dell'aria delle Provincia di Piacenza e, nello specifico, del Comune di Calendasco, si fa riferimento al PPRTQA, Piano Provinciale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria. Tale documento è stato adottato con Atto C.P. n°106 dell'11 Dicembre 2006.

Nell'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione sono descritte le finalità del documento che costituisce lo strumento di pianificazione di settore con il quale la Provincia di Piacenza attua i principi definiti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, in coerenza con quanto previsto dagli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia in materia di tutela della salute e dell'ambiente. In particolare il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- la conoscenza dello stato della qualità dell'aria sul territorio provinciale;
- la salvaguardia ed il miglioramento della qualità della vita, della salute dell'uomo e dell'ambiente;

- l'integrazione degli obiettivi di miglioramento ambientale nelle politiche settoriali, nei modelli di produzione e di consumo sia pubblici che privati al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile.

Allo scopo di tale studio, verrà considerato con attenzione il primo dei tre punti in modo da fornire una descrizione dello stato attuale del territorio (dal punto di vista della qualità dell'aria) nel quale avrà luogo la modifica dell'attività in oggetto.
Nello specifico l'art. 3 delle Norme Tecniche ("Definizione degli ambiti Territoriali") suddivide il territorio provinciale in zone che corrispondono a:
Zona A: territorio dove vi è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; sono inseriti in questa zona i Comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico e i territori dei comuni confinanti con quelli indicati precedentemente per i quali è previsto, o è prevedibile, uno sviluppo industriale od antropico in grado di produrre un notevole inquinamento atmosferico.
Sono dunque compresi nella Zona A i Comuni di Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo, Podenzano, Rottofreno, Pontenure, Castelvetro Piacentino, Caorso, Alseno, Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore, Sarmato, Borgonovo Val Tidone, **Calendasco**, San Pietro in Cerro, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Villanova sull'Arda, Besenzone, Lugagnano Val d'Arda, Vernasca, Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, San Giorgio Piacentino, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Ponte dell'Olio.
Per questi territori l'obiettivo è quello di definire un piano o un programma per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti; nelle zone in cui il livello di più inquinanti supera i valori limite, deve essere predisposto un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.
Agglomerato: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; sono compresi nell'agglomerato i Comuni di Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo, Podenzano, Rottofreno, Pontenure, Castelvetro, Caorso, Alseno, Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore, Sarmato, Borgonovo Val Tidone, Gragnano Trebbiense, Gossolengo. Per questi territori l'obiettivo consiste nella definizione di piani d'azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Zona B: territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite e per il quale è necessario adottare misure per il mantenimento. Sono compresi nella Zona B i Comuni di Agazzano, Caminata, Nibbiano Val Tidone, Pianello Val Tidone, Piozzano, Pecorara, Ziano Piacentino, Travo, Gropparello, Morfasso, Bettola, Bobbio, Coli, Farini, Cortebrugnatella, Ferriere, Cerignale, Zerba, Ottone. In questi territori l'obiettivo da perseguire consiste nel mantenimento della qualità dell'aria su livelli buoni, con una concentrazione degli inquinanti al di sotto dei valori limite e di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Il Comune di Calendasco, interessato dall'attività in esame, si colloca nella Zona A, poiché si caratterizza per la presenza di importanti attività produttive ed industriali e viene attraversato dalle principali infrastrutture della Provincia quali l'Autostrada A21, la Via Emilia Ovest e la linea ferroviaria Piacenza Torino/Genova.
L'area interessata dall'intervento in oggetto, a causa della vocazione produttiva e, in generale, dalla elevata presenza antropica, si caratterizza in generale per una qualità scadente dell'aria.
Come si vedrà nel dettaglio nei successivi capitoli, l'intervento proposto dalla ditta IBF S.p.A. non andrà ad influire in modo significativo sulla qualità dell'aria del territorio considerato.

2.2.3 Acque superficiali e sotterranee

L'analisi sullo stato delle acque superficiali è stata condotta avvalendosi del contributo del rapporto dell'Arpa Piacenza " Report dei dati anno 2007 - *Rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali della Provincia di Piacenza".*

Il rapporto presenta la sintesi delle attività di monitoraggio della qualità ambientale dei corsi d'acqua effettuati dall'ARPA sulla rete provinciale delle acque superficiali interne, espressi secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/99 e successive modifiche. Il bacino idrografico di riferimento per la zona d'interesse è rappresentato dal bacino del fiume Po la cui sponda destra segna il confine tra Emilia e Lombardia.

Lo stato ecologico del fiume Po si attesta in classe terza in entrambe le stazioni di monitoraggio: la prima si trova sul ponte della Strada Prov. n. 412 che collega Pieve Porto Morone a Castel San Giovanni, a ridosso del punto in cui nella sponda sinistra si immette il Lambro, la seconda stazione si trova a Piacenza capoluogo, presso il ponte ferroviario sulla Statale n.9.

Ai sensi del D.Lgs. n.152/99, i corsi d'acqua naturali significativi ed i serbatoi artificiali significativi con superficie pari ad almeno 1 km^2 o volume d'invaso pari ad almeno 5 Mm^3 nel territorio provinciale sono in totale 4, il Fiume Trebbia, il Torrente Nure, la Diga del Molato e la Diga di Mignano. Alcuni corpi idrici, pur non rientrando nei criteri di inclusione dei corpi idrici significativi, sono ritenuti strategici in ambito provinciale e definiti come corpi idrici di interesse: il Torrente Tidone, il Torrente Chiavenna e il Torrente Arda.

Nelle more dell'applicazione della Dir. 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/06, per classificare lo stato qualitativo delle acque superficiali si ricorre ad indicatori ed indici, previsti dal D.Lgs. 152/99, utili a determinare lo stato ecologico ed ambientale delle acque, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati nel Piano Regionale di Tutela Acque, recepiti nel PTCP.

Lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali esprime la complessità degli ecosistemi acquatici, e viene determinato dall'incrocio dell'indice LIM - Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori, sintesi di parametri chimici e microbiologici di base, con l'IBE - Indice Biotico Esteso, espressione della composizione della comunità macrobentonica.

Il monitoraggio sul Trebbia, una delle realtà più pregiate in ambito provinciale, che scorre nelle vicinanze dell'attività oggetto del presente documento di screening, dimostra come la qualità si mantenga elevata su tutta l'asta, quando viene mantenuto un livello quantitativo anche minimo: la

qualità infatti è in Classe 1 (la più elevata) fino a Pieve Dugliara, a monte della derivazione irrigua di Ca' Buschi (Rivergaro), nonostante la presenza di reflui non trattati e di impianti inadeguati, collocati nella zona dell'Alto Trebbia.
I tratti di fiume mantengono comunque una buona capacità autodepurante, ed anche nel tratto più antropizzato a valle, rappresentato dalla stazione di chiusura di Piacenza, Foce in Po, dove si conserva un LIM in Classe 1, ma l'intermittenza del regime idrologico altera lo stato biologico di popolamento in modo tale da attribuire all'IBE ben 2 classi in meno rispetto al LIM. Le derivazioni (irrigue, idroelettriche, ecc.) abbattono la portata lungo l'asta, mandandola in secca nel periodo luglio-novembre, anche per effetto della diminuzione della piovosità determinata dai recenti cambiamenti climatici.
Negli ultimi anni, inoltre, proprio nella stazione di chiusura di Foce Po non si raggiunge l'obiettivo di "Buono" fissato dal PTA al 31/12/2008.

L'analisi sullo stato delle acque sotterranee è stata condotta avvalendosi del contributo del rapporto "Piano regionale di tutela delle acque nella Provincia di Piacenza" del marzo 2007. Da un punto di vista quantitativo l'area nella quale è situata l'attività è identificata come Classe C, ovvero una zona dove l'impatto antropico è significativo con notevole incidenza dell'uso e sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modifiche agli indicatori generali.
Da un punto di vista qualitativo l'area in oggetto è identificata in classe 3, ovvero aree in cui l'impatto antropico è significativo e le acque, seppur in presenza di alcuni segnali di compromissione, presentano caratteristiche idrochimiche sostanzialmente buone.
Lo stato ambientale complessivo delle acque sotterranee è classificato come sufficiente, con un impatto antropico ridotto sulla quantità disponibile, ma con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento.
Nei capitoli successivi saranno descritte nei dettagli le caratteristiche tecniche degl'impianti che s'intende modificare nell'esistente stabilimento della ditta IBF S.p.A. e tutti i possibili ed eventuali impatti che tali attività possono comportare sulle diverse matrici ambientali.
Si anticipa a tal proposito che le attività oggetto di modifica saranno caratterizzate dalla totale assenza di scarichi idrici.

2.2.4 Stato del paesaggio e degli ecosistemi

Lo stabilimento della ditta IBF S.p.A. è situato nelle vicinanze della città di Piacenza da cui è diviso dal corso del fiume Trebbia, in una zona industriale nel Comune di Calendasco, denominata Zona Industriale Ponte Trebbia.

La flora e la fauna presenti sono quelle tipiche degli ambienti di pianura piacentina (anche se nella zona industriale dove si colloca l'impianto non sono presenti elementi di naturalità), mentre il tratto di fiume Trebbia relativo alla zona interessata è considerato Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale ("Basso Trebbia", SIC-ZPS IT4010018). **L'attività in ogni modo non ricade entro i confini dell'area protetta.**

Si riporta in seguito una descrizione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali dell'area protetta, mentre nel Capitolo 5, dedicato all'analisi degli impatti correlati all'attività in oggetto, verranno esaminati tutti i possibili ed eventuali disturbi arrecati a tale porzione di territorio.

SIC/ZPS IT4010018 "Basso Trebbia"

Particolare attenzione viene posta nell'analisi dell'area protetta SIC/ZPS relativa al corso del basso Trebbia. L'area protetta interessa l'alveo del fiume Trebbia e, come si può notare dagli estratti cartografici successivi, si sviluppa nelle vicinanze dell'area dove si colloca lo stabilimento della ditta IBF S.p.A. .

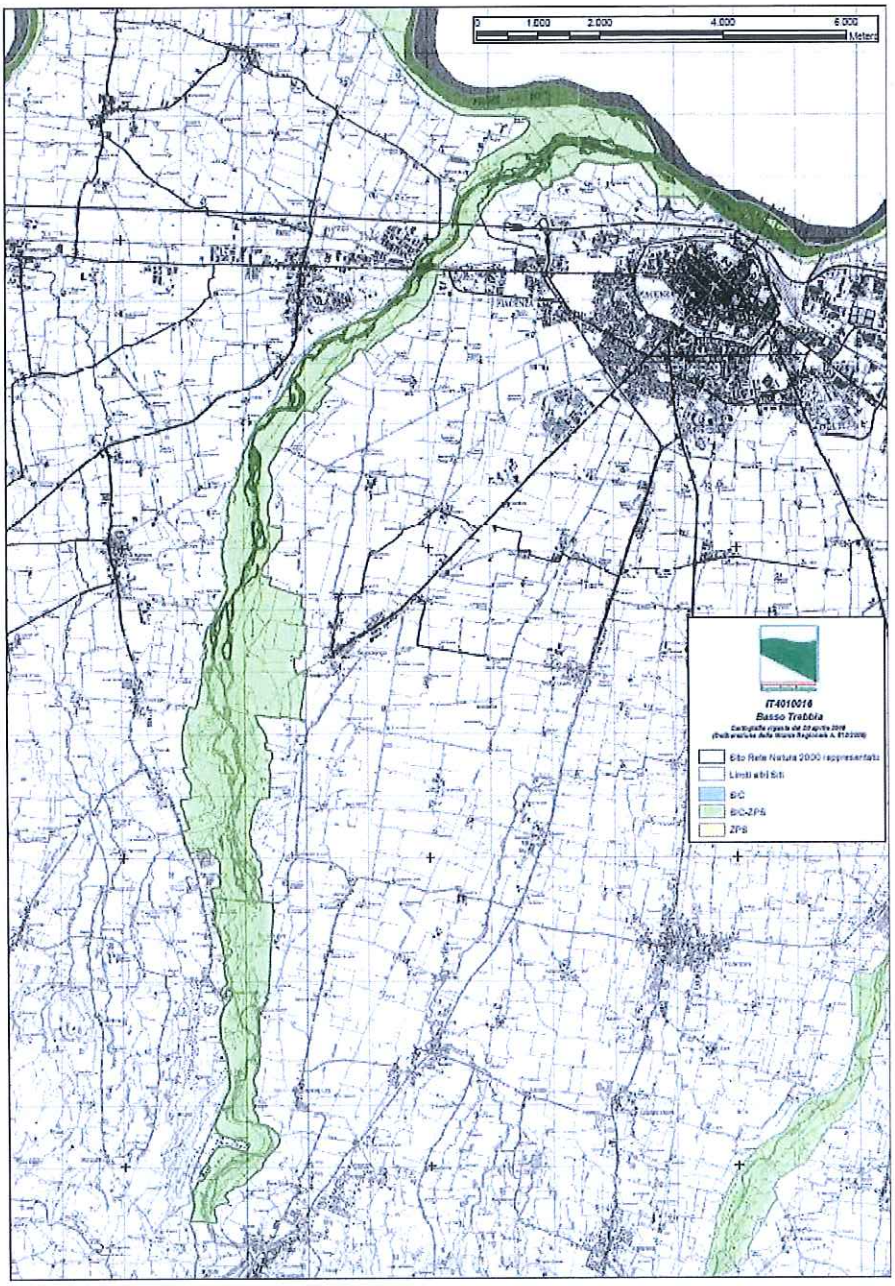


Fig. 2.2 – Visione integrale dell'area protetta SIC /ZPS - IT4010016 – Basso Trebbia

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi.

Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofili ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monocolturali e pioppeti (ca. 1%).

La zona del SIC/ZPS d'interesse, relativamente all'attività della ditta IBF S.p.A., è posta in

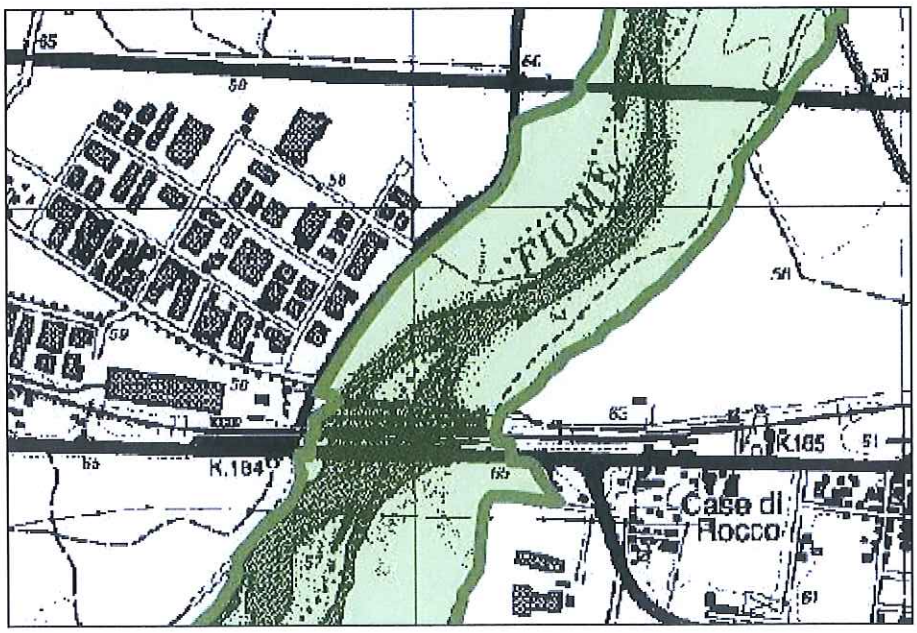


Fig. 2.3 – Area protetta prossima allo stabilimento IBF2

prossimità del ponte stradale (Via Emilia Ovest) che collega la città di Piacenza alla frazione di S. Nicolò. In detta porzione di territorio il corso del Fiume Trebbia, è doveroso sottolineare, si sviluppa in un'area fortemente antropizzata che vede la presenza di centri abitati di elevata dimensione, attività produttive e infrastrutture quali autostrade e reti ferroviarie.

I disturbi maggiori all'area protetta consistono in punti di scarico liquido e solido (inerti) potenzialmente inquinanti, attività estrattive e opere di difesa spondale soggette a manutenzione. Insieme a una certa frequentazione ricreativo-turistica (soprattutto nella zona di Rivergaro), tali fattori determinano condizioni di marcato traffico per facile accessibilità e diffusa viabilità, arrecando un certo disturbo soprattutto alla fauna.

Vengono ora presentate le caratteristiche della vegetazione e della fauna presente all'interno dell'area protetta. Si precisa che la maggior parte delle specie sia vegetali che animali descritte e citate per completezza, non sono reperibili nel tratto di fiume direttamente interessato dalla Ditta in oggetto poiché, come già ribadito, tale tratto è inserito in un contesto fortemente antropizzato e si caratterizza per la presenza di infrastrutture quali il ponte sulla Via Emilia Ovest, che rendono difficile l'instaurarsi di colonie fisse di specie ornitiche, ittiche o vegetali di un certo pregio naturalistico.

Si precisa tuttavia come la modifica dell'attività oggetto della presente istanza di Screening non presenti elementi tali da poter influire negativamente sull'attuale condizione del territorio.

Vegetazione

L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto di Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (*chenopodieti*) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba e P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis, Ophrys apifera, Ophrys holoserica, Orchis coriophora, Orchis morio, Orchis tridentata, Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito.

Fauna

La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi (Fraticello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oedicnemus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate). L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Starna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chirotteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

A scopo di ulteriore approfondimento si allega alla presente relazione modulo A1 di Pre – Valutazione d'Incidenza (Allegato 4).

IBF
TUBACEX GROUP

3) Caratteristiche del progetto

Nel presente capitolo vengono presentate le caratteristiche dell'attività che la ditta IBF S.p.A. svolge presso lo stabilimento IBF 2 di Via Malpaga, ponendo attenzione alle modifiche che s'intende apportare.

3.1 Dimensione e descrizione del progetto

3.1.1 Descrizione del ciclo produttivo attuale

La ditta IBF S.p.A. opera nel settore metalmeccanico, la produzione specifica sono raccordi sagomati di vario diametro e spessore per l'industria petrolifera.
La materia prima è costituita essenzialmente da semilavorati in acciaio, sotto forma di tubi e lamiere. I semilavorati, di varia forma e dimensione, vengono scaricati dai mezzi pesanti nell'area cortilizia, per mezzo di carrello elevatore con operatore qualificato e collocati all'interno dei vari reparti lavorativi in attesa di essere sottoposti alle varie fasi lavorative.
Aspetti legati al possibile inquinamento del suolo, ovvero di acque superficiali, non sono considerati significativi vista l'impermeabilizzazione con asfalto del terreno utilizzato per il deposito temporaneo della materia prima da avviare alla lavorazione (si allega a tal proposito la "Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" presentata ai sensi della DGR 245/2015 – Allegato 5).
E' presente inoltre impianto di depurazione per le acque di dilavamento derivanti dall'area esterna dove vengono stoccati i materiali.
I semilavorati, prima di essere sottoposti alle lavorazioni presentate di seguito, sono oggetto di un controllo visivo al fine di riscontrare eventuali difformità strutturali. Non si evidenziano, in questa fase, problematiche correlate ad aspetti ambientali.
Nello stabilimento sono presenti due forni per il riscaldo dei semilavorati, funzionanti a gas metano. Gli aspetti ambientali riscontrabili in questa fase lavorativa sono essenzialmente collegati al consumo energetico di tipo termico.
Per quanto riguarda gli aspetti di carattere emissivo, le emissioni relative sono canalizzate e il funzionamento a gas metano dei forni permette il rispetto dei limiti emissivi prescritti.

I pezzi in uscita dai forni subiscono, generalmente, un'azione di raffreddamento in specifiche vasche. L'acqua viene ricircolata grazie alla presenza di torrini di raffreddamento, soltanto una minima parte viene convogliata in specifico scarico in pubblica fognatura. Tale acqua presenta caratteristiche conformi alla vigente normativa ed è oggetto di regolare controllo secondo quanto prescritto dal piano di monitoraggio.

L'operazione di forgiatura dei raccordi prevede la movimentazione con carrelli elevatori del pezzo da formare in presse idrauliche provviste di specifico stampo, non si segnalano aspetti ambientali apprezzabili. I semilavorati possono essere sottoposti ad un'operazione di rifilatura effettuata tramite impianto di taglio termico al plasma.

Gli aspetti ambientali correlati al taglio termico sono legati ad un consumo energetico di tipo termico. All'attività è inoltre correlata emissione in atmosfera che viene debitamente aspirata e trattata con specifico filtro a tessuto che garantisce il rispetto dei limiti emissivi.

Nello stabilimento sono presenti due granigliatrici che permettono di effettuare un trattamento superficiale ai raccordi precedentemente forgiati e ripuliti dalle eccedenze con l'operazione di taglio termico.

Gli aspetti ambientali considerabili per l'attività di granigliatura sono correlati esclusivamente alla presenza, per ognuna delle due granigliatrici, di emissione in atmosfera. Entrambe le emissioni presenti vengono debitamente aspirate e trattate con specifici filtri a tessuto che garantiscono il rispetto dei limiti emissivi.

Il reparto dello stabilimento adibito all'attività di decapaggio prevede la presenza di quattro vasche (due di lavorazione e due di lavaggio) ed una zona predisposta al risciacquo manuale finale dei pezzi con idrogetto.

I raccordi da sottoporre a trattamento acido sono posizionati su un cestello attraverso l'utilizzo di un carrello elevatore; tramite una gru a ponte il cestello contenente i raccordi viene movimentato ed immerso nelle vasche secondo la sequenza prevista dalla lavorazione.

Le fasi di lavorazione sono essenzialmente tre:

- Immersione del raccordo in vasca di lavorazione;
- Immersione del raccordo in vasca di lavaggio;
- Risciacquo finale del pezzo attraverso idrogetto manuale (pulivapor).

Gli aspetti ambientali correlati all'attività di decapaggio sono esclusivamente legati alle emissioni in atmosfera (è presente uno Scrubber per la depurazione dei fumi), non sono presenti scarichi idrici grazie all'impianto di depurazione e ricircolo delle acque.

I raccordi possono essere poi oggetto di operazioni di smussatura, per mezzo di alesatrici e di molatura effettuata in apposite cabine.

Quest'ultima lavorazione consente le successive operazioni di collaudo con liquidi penetranti e di marcatura. L'operazione di smussatura dei raccordi tramite alesatrici non comporta significativi impatti ambientali.

All'operazione di molatura, svolta in apposite cabine fonoassorbenti, sono correlate n. 2 emissioni in atmosfera a servizio delle quali sono presenti specifici filtri a tessuto che permettono il rispetto dei limiti emissivi. Dopo la finitura superficiale del pezzo si procede ad un accurato collaudo dei pezzi di tipo dimensionale e strutturale non distruttivo, per mezzo di liquidi penetranti stesi a pennello o a spruzzo.

All'attività di collaudo non distruttivo tramite utilizzo di liquidi penetranti sono correlate tre emissioni in atmosfera. All'attività non sono correlati scarichi idrici poiché le acque di risciacquo dei pezzi, depurate con filtro a carboni attivi vengono completamente ricircolate ed utilizzate nello Scrubber a servizio dell'attività di decapaggio.

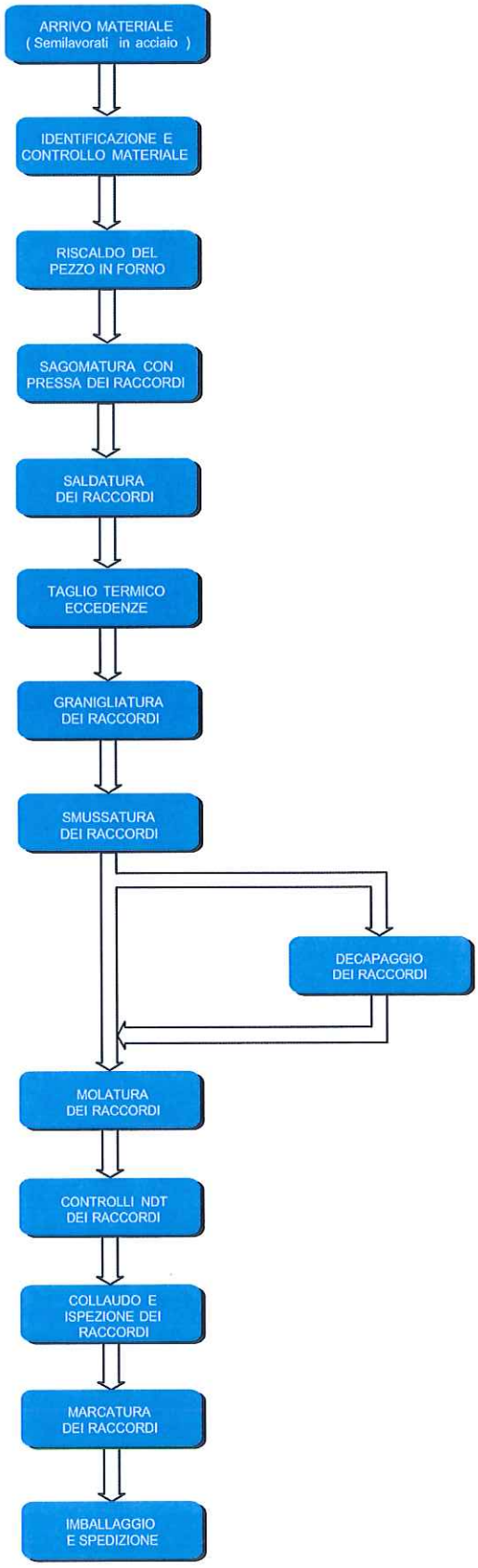
Prima del definitivo imballaggio e spedizione i raccordi vengono marcati attraverso l'utilizzo di apposite marcatrici.

Per quanto riguarda l'attività di marcatura non sono da segnalare aspetti ambientali apprezzabili.

A seconda della tipologia e della dimensione i raccordi vengono debitamente imballati, in apposito locale, con carta, plastica e/o legno e caricati tramite carrelli elevatori sui mezzi pesanti per il trasporto. Le operazioni d'imballaggio del prodotto finito non comportano rilevanti impatti sull'ambiente.

IBF
TUBACEX GROUP

SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO LAVORATIVO



3.1.2 Modifiche rispetto alla situazione attuale

La Ditta intende installare presso il sito produttivo nuovi impianti correlati alle attività di taglio termico, molatura e saldatura. Inoltre intende predisporre un bunker, con pareti dello spessore di 50 cm per il controllo non distruttivo sui manufatti che verrà effettuato con l'utilizzo di raggi X. Si allega la "Relazione tecnica di sorveglianza fisica della protezione inerente l'esame preventivo per l'impiego di apparecchiature a raggi X e gamma per la radiografie industriali" (Allegato 6). Tali modifiche interesseranno l'attuale reparto "Spedizioni" (si allega planimetria con il layout previsto-Allegato1).

Molatura

Gli attuali impianti autorizzati verranno integrati da n. 3 ulteriori postazioni di molatura che saranno servite da n. 2 filtri (uno a maniche ed uno a cartucce). Le emissioni in uscita dai due filtri verranno convogliate in un unico camino emissivo. La nuova emissione in atmosfera verrà denominata E14.

Taglio termico

Verranno installate n.2 ulteriori postazioni di taglio termico servite da specifici impianti di aspirazione e filtrazione costituiti da filtri a cartucce. Le emissioni in uscita dai due filtri verranno convogliate in un unico camino emissivo. L'emissione in atmosfera correlata verrà denominata E15.

Saldatura

La Ditta ad oggi compie occasionalmente operazioni di saldatura sui raccordi utilizzando carrellati aspiranti per la captazione delle emissioni. È intenzione della Ditta installare postazioni fisse di saldatura (manuale e al plasma) , per questo verrà installato uno specifico impianto di aspirazione e filtrazione, costituito da filtri a assoluti e celle filtranti. L'emissione in uscita dal filtro, verrà convogliata in camino emissivo, l'emissione verrà denominata E16.

Si precisa che tali "nuovi" impianti sono attualmente autorizzati ed in uso presso il sito produttivo IBF3, che si trova nella medesima Zona Industriale del sito IBF2.

Per ragioni di carattere organizzativo la Ditta intende trasferire tali impianti presso il sito in esame.

Considerando che gli impianti non subiranno modifiche si ritiene che le nuove installazioni non possano arrecare un peggioramento in termini di flusso di massa degli inquinanti all'area industriale.

Le caratteristiche degli impianti di filtrazione delle emissioni che la Ditta intende installare sono descritte in Allegato 7. **Contestualmente la Ditta intende disattivare gli impianti correlati all'emissione E13 "liquidi penetranti".**

3.2 Cumulo con altri progetti

L'intervento proposto dalla ditta IBF S.p.A. rappresenta un fenomeno circoscritto alla sola, specifica attività dell'impresa proponente e non presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona.

Gli impianti che saranno installati nell'unità produttiva IBF2 sono attualmente installati nello nell'unità produttiva IBF3. Entrambi gli stabilimenti sono ubicati nell'Area Industriale Ponte Trebbia, quindi da un punto di vista qualitativo e quantitativo la situazione dell'emissioni in atmosfera rimarrà invariata. Inoltre visto l'accentramento di molte lavorazioni (saldatura, molatura, taglio termico e controllo distruttivo) in unico stabilimento, si ipotizza che l'impatto derivante dagli spostamenti tra i due siti produttivi di dipendenti, di mezzi e di manufatti (traffico, emissioni in atmosfera) vedrà una sensibile diminuzione.

Come si vedrà nel successivo Cap. 4, a causa della vicinanza con il corso del Fiume Trebbia e la relativa area protetta, sono presenti nel territorio in esame alcuni vincoli programmatici che tuttavia non pregiudicano la possibilità di esercitare l'attività che, in ogni modo, viene svolta nel rispetto e nell'attenzione di tutte le prescrizioni imposte dalla pianificazione territoriale.

Si precisa tuttavia che la Ditta si colloca all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia, nel contesto di una realtà territoriale fortemente antropizzata.

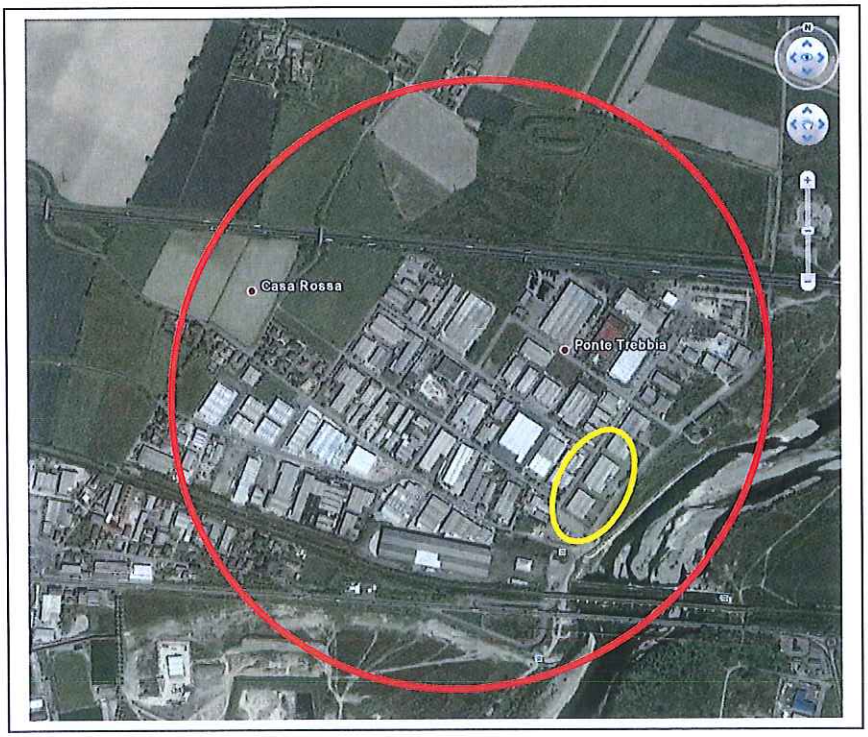


Fig 3.2 – Stabilimento IBF2 (in giallo) inserito nell'Area Industriale Ponte Trebbia (in rosso)

Le modifiche richieste dalla presente istanza di Screening si reputa non possano avere un significativo ruolo nell'aggravare gli impatti che l'attuale realtà produttiva genera sull'area interessata. In questo senso un'analisi più accurata, considerando singolarmente le matrici ambientali e gli aspetti produttivi dell'attività, verrà condotta nel Capitolo 5.

3.3 Utilizzazione di risorse naturali

Le modifiche che s'intendono attuare non comporteranno ulteriori sfruttamenti di porzioni di territorio "libero" e non saranno causa di impatti sulla risorsa paesaggistica attuale.
Non si prevendono incrementi considerevoli relativamente all'utilizzo di risorse naturali.

3.4 Produzione di rifiuti

Le nuove tipologie di rifiuti prodotte saranno legate al controllo non distruttivo dei manufatti che verrà effettuato nel bunker. Si prevede infatti la produzione di rifiuti legati a soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa (**CER 090101***) per un totale indicativo di 1800 Kg/anno e soluzioni fissative (**CER 090104***) per un totale indicativo di 2350 Kg/anno. Lo stoccaggio di entrambe le tipologie di rifiuti avverrà in apposite taniche chiuse a tenuta posizionate sopra vasche di contenimento all'esterno dello stabilimento (sotto tettoia), come indicato nella planimetria con localizzazione deposito rifiuti (Allegato 3).
Le operazioni di molatura, taglio termico e saldatura sono già compiute nello stabilimento, di conseguenza sono già trattati i rifiuti aventi codici CER ad esse associate. Si prevede tuttavia che l'installazione dei nuovi impianti possa provocare un aumento quantitativo della produzione di tali rifiuti.

3.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Nel Cap. 5 "Impatti del progetto sulle matrici ambientali" sono descritti, per tutte le specifiche matrici ambientali, le possibili problematiche ed impatti che l'attivazione dei nuovi impianti potrebbero arrecare.

In particolare viene specificato come tutti gli aspetti critici siano stati considerati e siano state adottate misure atte a garantire l'assoluta sicurezza e tutela dell'ambiente, nel pieno rispetto delle norme in vigore.

3.6. Rischio di incidenti

Si reputa che le modifiche richieste non arrechino un aumento relativo al rischio di incidenti rispetto alla situazione attuale, che prevede:

- presenza di sostanze di natura acida che comporta il rischio intrinseco correlato ad eventuali sversamenti. Tutti i possibili rischi sono stati resi minimi grazie all'utilizzo di impianti all'avanguardia e accorgimenti tecnici in grado di garantire l'assoluta sicurezza anche nella remota eventualità di incidenti.

Si sottolinea inoltre che la ditta IBF S.p.A. è conforme a tutte le prescrizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza (D.lgs 81/2008 e s.m.i.) e che tutti gli impianti sono oggetto di manutenzione periodica secondo le periodicità stabilite dalle ditte fornitrici.
In caso remoto d'incidente la Ditta provvederà all'allerta degli enti esterni preposti all'intervento.
Il rischio d'incidente viene citato solo in via cautelativa poiché altamente improbabile.
Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verranno seguite scrupolose procedure di controllo dei macchinari al fine di verificare il ritorno alla conformità dell'impianto.

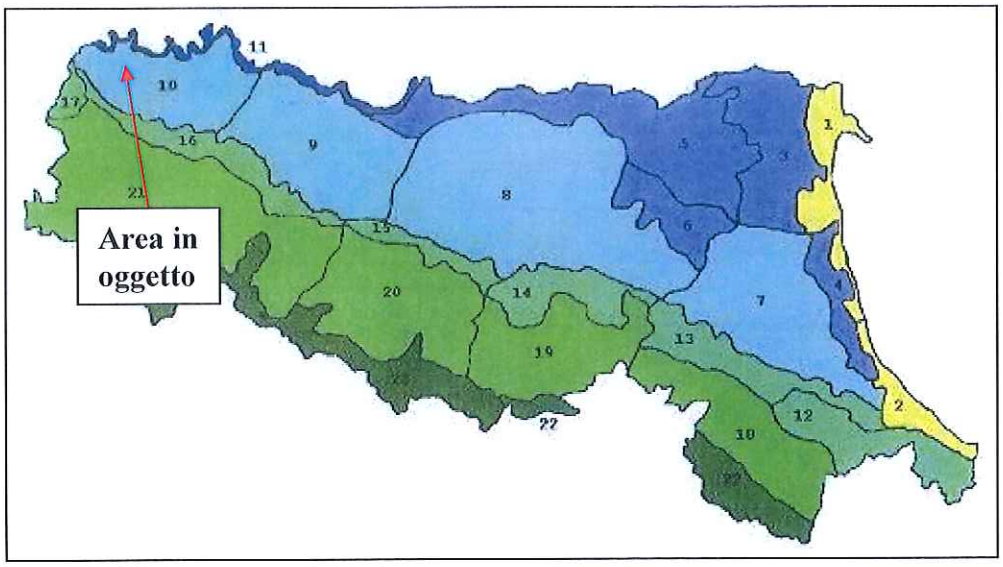
4) Conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica

Nel presente capitolo vengono considerati gli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e comunali in modo da poter attuare un confronto completo ed esaustivo con i tutti i vincoli posti sulla porzione di territorio in esame dai piani e programmi caratteristici dei diversi livelli amministrativi. Verranno inoltre considerati piani di specifici di settore (quali ad esempio il PTA) e le caratteristiche delle zone protette SIC / ZPS interessate dal territorio considerato.
L'obiettivo di tale analisi è quello di evidenziare l'effettiva compatibilità del progetto con i vincoli imposti da piani e programmi.

4.1 Strumenti di pianificazione regionale (Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piano Territoriale Regionale e Piano di Tutela delle Acque)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) individua, a livello territoriale, sia gli elementi da considerare invarianti, da sottrarre quindi ad ogni trasformazione, sia gli elementi da assoggettare a particolari discipline di tutela. In particolare mentre il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha il compito di prevedere e verificare la coerenza e la compatibilità delle diverse politiche di settore e delle diverse scelte di sviluppo, il PTPR rappresenta la proiezione territoriale, articolata in diversi strumenti (norme direttamente cogenti, indirizzi e direttive), dei vincoli, delle tutele e della valorizzazione dei sistemi ambientali e dei singoli "beni".
A sua volta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ha la finalità di orientare l'attività di governo del territorio provinciale e di quello dei comuni singoli o associati e al tempo stesso costituisce, nel proprio ambito territoriale, specifico approfondimento ed attuazione delle previsioni contenute nel PTR, come integrato dal PTPR.
Il PTPR, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico - geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri), individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale.

Le Unità di Paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano – romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.



Lo stabilimento IBF2 della ditta IBF S.p.A. si colloca nell'unità di paesaggio n° 10 – " Pianura piacentina".

Di seguito ne vengono presentate le principali caratteristiche:

Comuni interessati	Integralmente:	Besenzone, Cadeo, Cortemaggiore, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Podenzano, Pontenure, , S. Pietro in Cerro
	Parzialmente:	Agazzano, Alseno, Borgonovo Valtidone, Busseto, **Calendasco**, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castel S. Giovanni, , Castell'Arquato, Castelvetro Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Gazzola, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Polesine parmense, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato, San Giorgio Piacentino, Vigonzone, Villanova sull'Arda
Provincie interessate	***Parma, Piacenza***	
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	**9.848, 62**
	Abitanti residenti (tot.)	**222.950**
	Densità (ab/kmq)	**235,02**

IBF

TUBACEX GROUP

	Distribuzione della popolazione	Centri	**197.440 (89%)**
		Nuclei	**270 (0%)**
		Sparsa	**25.140 (11%)**
	Temperatura media/annua (C°)	**12,4**	
	Precipitazione media/annua (mm)	**903**	
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	**92.207 (97,30%)**	
	Sup. boscata	**698 (0,73%)**	
	Sup. urbanizzata	**1.842 (1,94%)**	
	Aree marginali	-	
	Altri	**23 (0,03%)**	
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-	
	0 ÷ 40	**7.196 (7,6%)**	
	40 ÷ 600	**87.666 (92,4%)**	
	600 ÷ 1200	-	
	> 1200	-	
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	-	
	Suoli con talune limitazioni	**72.041**	
	Suoli con intense limitazioni	**11.598**	
	Suoli con limitazioni molto forti	**281**	
	Suoli con limitazioni ineliminabili	**190**	
	Suoli inadatti alla coltivazione	-	
	Suoli con limitazioni molto intense	-	
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	**10.590**	
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	**618**	
	Superfici con pendenze > 35%	**375**	
Geologia	Classe litologica prevalente	**Suoli alluvionali antichi**	

	Superficie in ha	**47.725**
Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	**6 (20%)**
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	**5 (17%)**
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. . 47/78 e ante D.M. 21/9/84	**7 (23%)**
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	**12 (40%)**
Vincoli esistenti	• **Vincolo militare** • **Vincolo idrogeologico** • **Vincolo paesistico** • **Zone soggette alla L.615/1966** • **Oasi di protezione della fauna**	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti		
	Elementi biologici	• **Diminuzione delle alberature rispetto alle altre zone di pianura** • **Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti** • **Nelle aree golenali del fiume Trebbia, torrente Nure è presente la fauna e flora degli ambienti umidi, palustri e fluviali** • **Nell'area collinare in prossimità di Pianello Val Tidone è presente la fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio**
	Elementi antropici	• **Corti chiuse e fortificate** • **Centri fortificati a pianta regolare di origine mediocvale** • **Chiaviche**

Invarianti del paesaggio	• **Corti chiuse e fortificate** • **Aree golenali dei fiumi appenninici**	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	-
	Beni culturali di interesse socio – testimoniale	**Centri storici di : Piacenza, Fiorenzuola d'Arda, Cortemaggiore, Busseto, Borgonovo Val Tidone, Castel san Giovanni; Chiaravalle della Colomba; Castelli**
Programmazione	Programma e progetti esistenti	**F.I.O.'84: progetto sistemazione torrente Chiavenna**

Infine si precisa che i vincoli prescritti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) sono stati recepiti e coordinati a livello provinciale dal PTCP.
In particolare negli art. 34 "Risorse idriche" e 35 "Acque destinate al consumo umano" vengono descritte tutte le prescrizioni imposte al fine di tutelare le acque superficiali e sotterranee.
I vincoli posti dal PTA, così come recepiti dal PTCP vigente, sono descritti (con relativa cartografia) nei successivi paragrafi dedicati all'esame degli strumenti di pianificazione provinciali.
Si anticipa che la modifica richiesta con la presente documentazione non contrasta con i vincoli posti dal PTA.

4.2 Area protetta SIC - ZPS

La Regione Emilia Romagna a seguito della direttiva europea n°43 del 1992, al fine di partecipare alla Rete Ecologica Natura 2000, ha individuato diverse aree di particolare pregio ambientale denominati Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite nelle Direttive 79/409/CEE (ZPS per gli uccelli) e 92/43/CEE (ZPS per gli habitat).
La rete Natura 2000 in Emilia-Romagna è attualmente costituita da 146 aree per un totale di circa 256800 ettari (pari all'11,6% dell'intero territorio regionale): i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (è da tenere presente che ci sono 56 SIC e ZPS che coincidono tra loro).
Come già descritto nel Capitolo 2 lo stabilimento IBF2, nel quale verrà modificato l'impianto di decapaggio, oggetto della presente procedura, si colloca nelle immediate vicinanze dell'area SIC e ZPS "Basso Trebbia – IT4010018", le cui caratteristiche sono state descritte nel sopraccitato capitolo. Tuttavia si precisa nuovamente come lo stabilimento si mantenga fuori dai confini dell'area protetta, all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia.

Nel Capitolo 5, relativo alla descrizione dei possibili impatti legati alle attività oggetto di modifica, verranno illustrati gli eventuali disturbi correlati all'attività oggetto della presente istanza. Si rimarca tuttavia come lo stabilimento della ditta IBF S.p.A., trovandosi in un'area a destinazione produttiva – industriale, esternamente ai confini dell'area protetta, non sia soggetta a specifici vincoli naturalistico-ambientali.

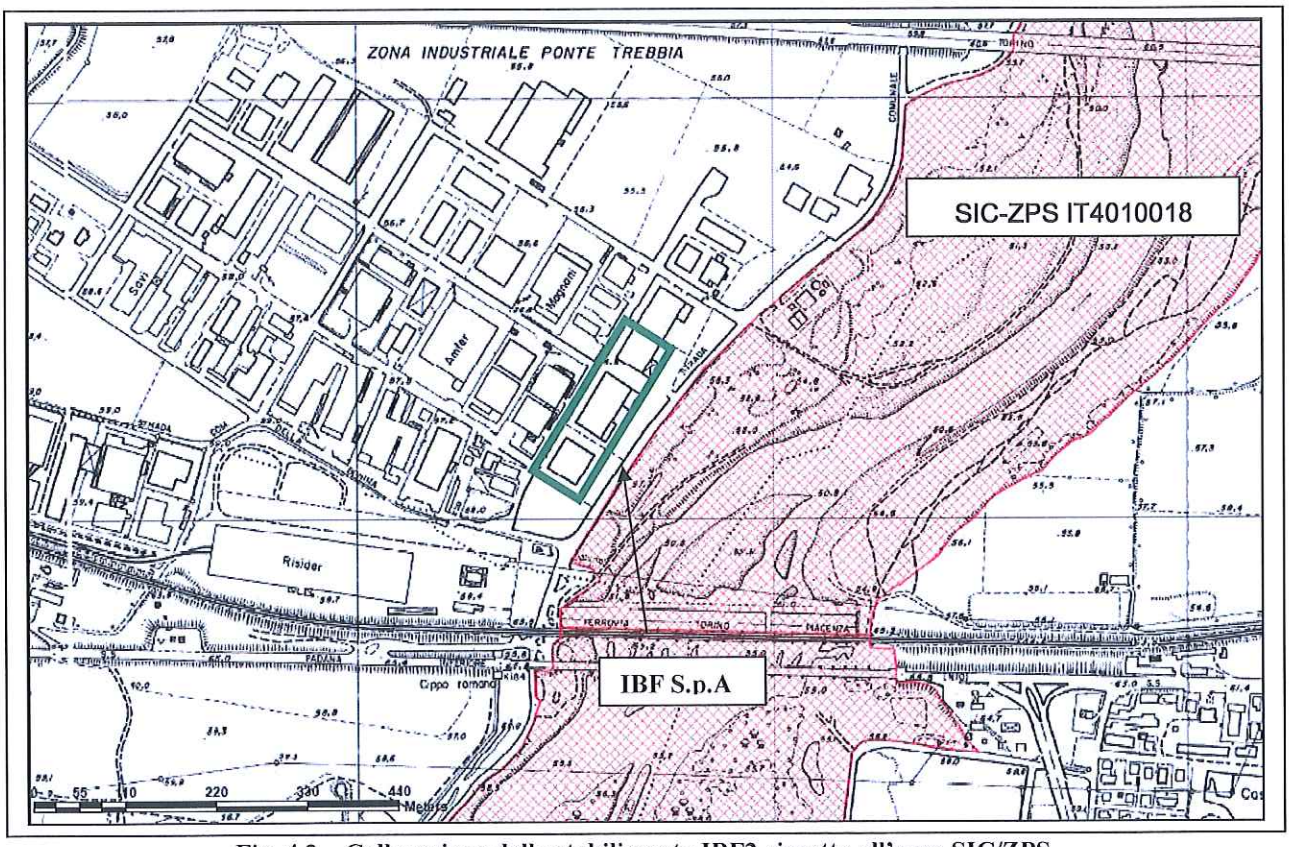


Fig. 4.2 – Collocazione dello stabilimento IBF2 rispetto all'area SIC/ZPS

IBF
TUBACEX GROUP

4.3 Strumenti di pianificazione provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

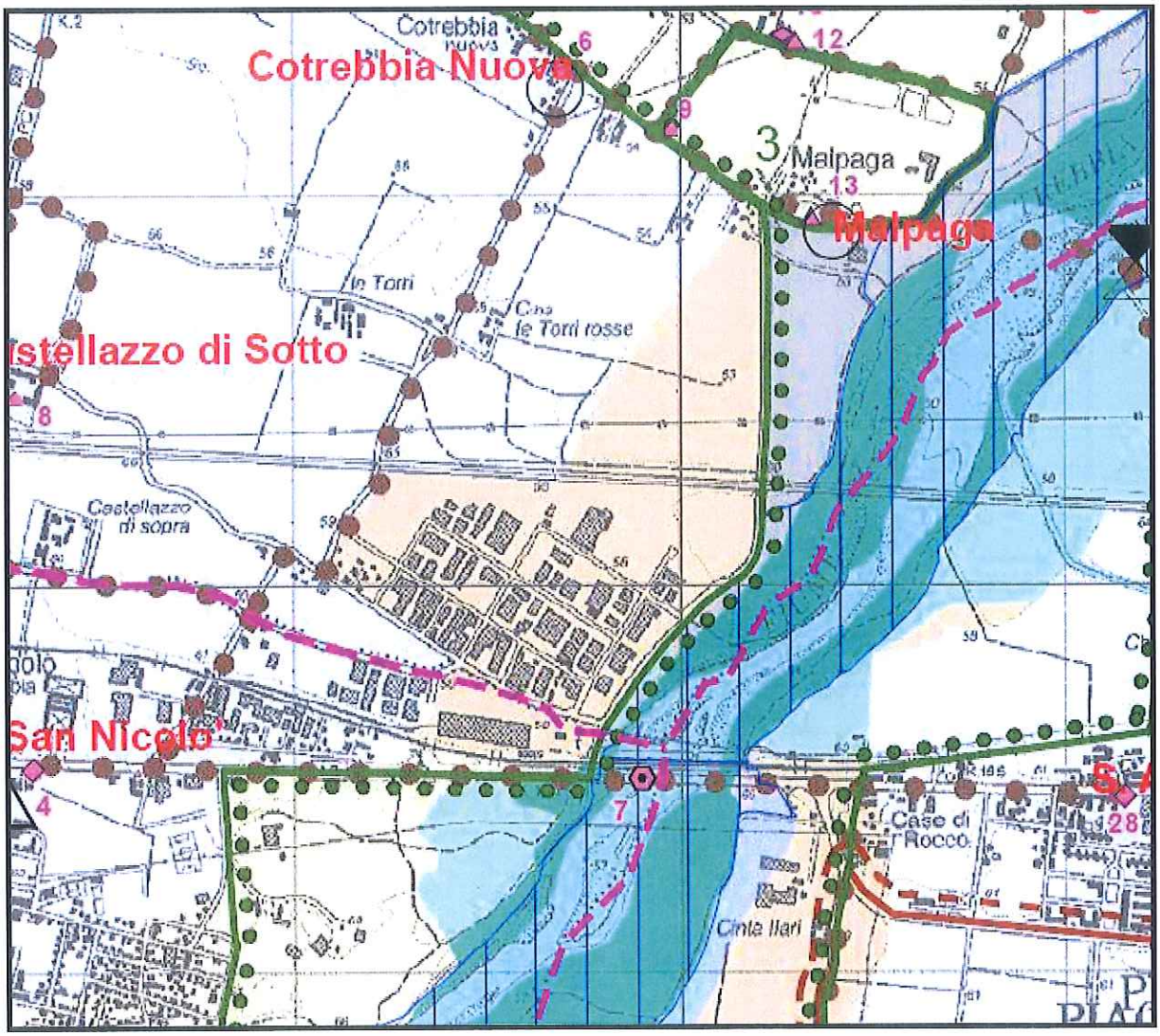
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione generale predisposto dalla Provincia.

Considera la totalità del territorio provinciale e ne definisce l'assetto con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando le linee di azione sul territorio della programmazione regionale. Il PTCP è inoltre sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Viene di seguito effettuata un'analisi degli stralci cartografici più significativi in modo da constatare l'effettiva compatibilità del progetto con i vincoli territoriali presenti.

IBF
TUBACEX GROUP

Tav. A1. Tutela ambientale, paesistica e storico culturale



	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14

Nella tavola si nota come il territorio all'interno del quale si posiziona l'impianto è classificato come "Zona C2 – Zona non protetta da difese idrauliche".

L'articolo 13 del PTCP "Fascia C – Fascia di inondazione per piena catastrofica – Zone di rispetto dell'ambito fluviale", descrive le caratteristiche di tale fascia fluviale suddividendola nelle zone C1 e C2. Le prime vengono definite come aree extrarginali o protette da difese idrauliche, le seconde non protette da difese idrauliche.

Nel comma 2 dell'art. 13 viene specificato come l'obiettivo primario in questa fascia di territorio sia quello di garantire un livello di sicurezza adeguato per le popolazioni ed il territorio.

Nel comma 4 viene precisato che in fascia C sono ammessi interventi ed attività compatibili con un razionale uso del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio.

A tale proposito si ribadisce che la modifica in oggetto avrà luogo in uno stabilimento già esistente all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia, non implicherà la presenza di scarichi idrici e che, grazie a sistemi di ricircolo delle acque in fase di attività produttiva, la necessità di captazione della risorsa idrica sarà fortemente ridotta.

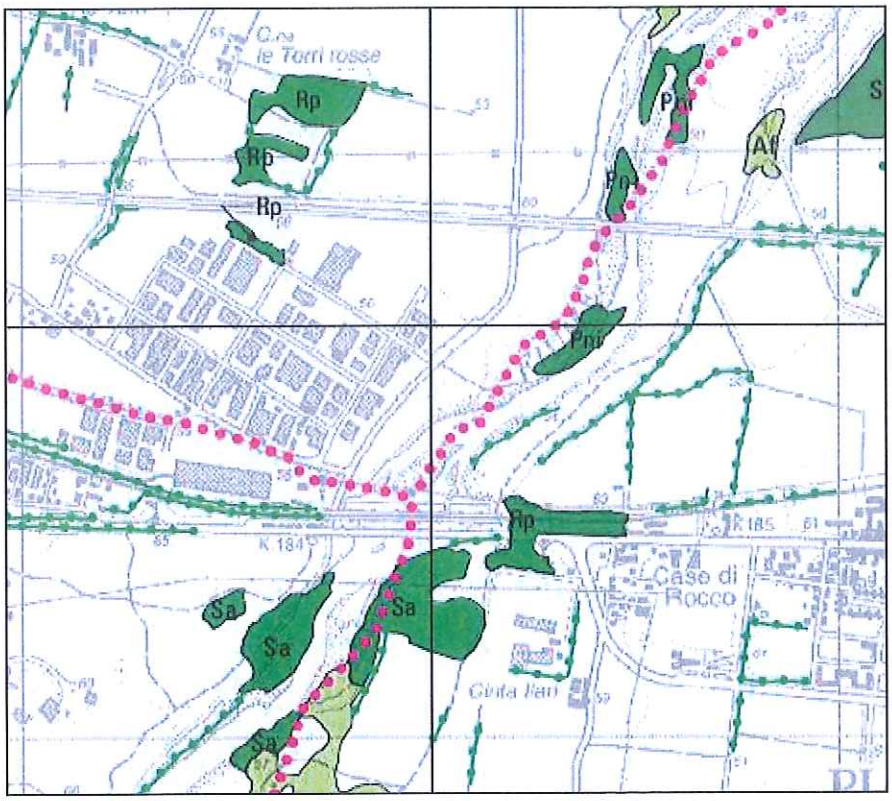
Infine, sempre nell'articolo 13 del PTCP, comma 6, viene precisato come il PSC (o PRG) può prevedere una disciplina differenziata per le zone C1 e le zone C2.

A questo proposito il PRG vigente del Comune di Calendasco specifica che l'area ricade nelle cosiddette "Zone D" a prevalente destinazione produttiva: nello specifico lo stabilimento IBF2 rientra nelle zone D2, "Industriali esistenti e di completamento", descritte all'articolo 49 del PRG.

Nella Tavola A1 sono inoltre perimetrate aree protette comprese nel territorio provinciale, come specificato nell'art. 51 del PTCP. Dall'estratto soprariportato si nota come l'area oggetto di studio non sia interessata da specifici vincoli ambientali.

IBF
TUBACEX GROUP

Tav. A2. Assetto vegetazionale



TIPOLOGIE DELLE AREE FORESTALI

- Fustaie
- Cedui
- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati
- Arbusteti
- Aree percorse da incendio (con grado di copertura arborea < 20%)
- Aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici (con grado di copertura arborea < 20%)

TIPOLOGIE DELLE AREE AGRICOLE

- Castagneti da frutto coltivati
- Pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno

ELEMENTI LINEARI

- Formazioni lineari

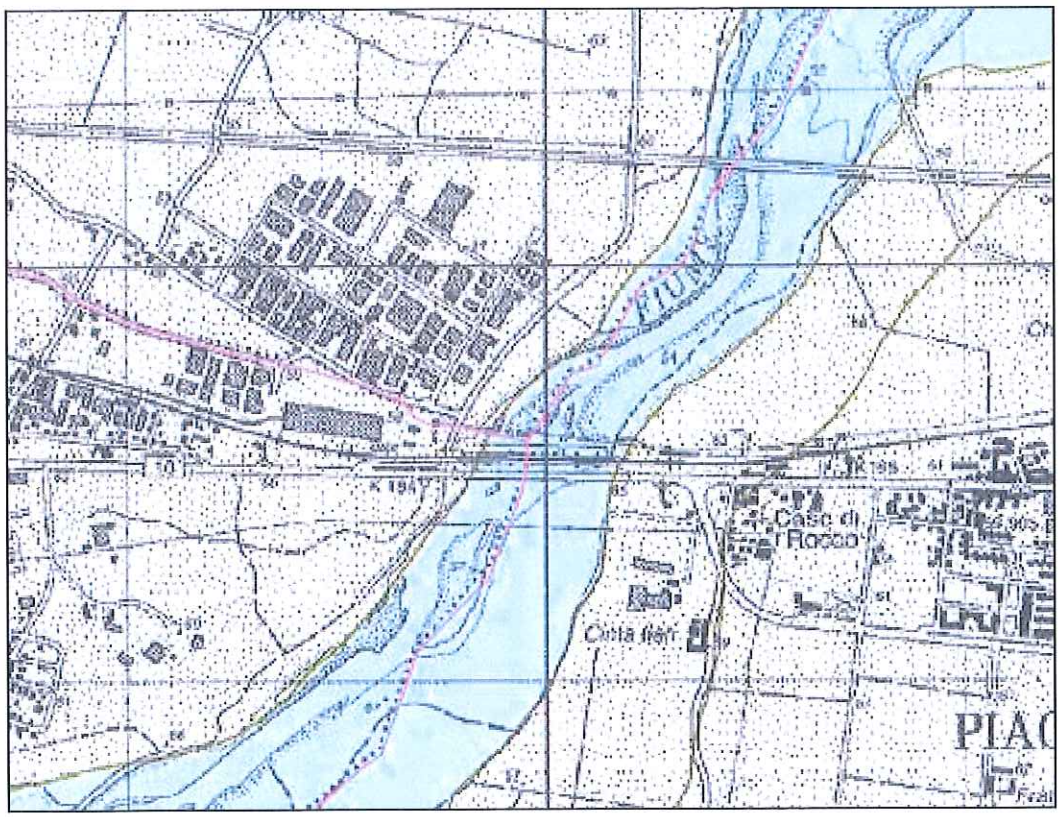
L'Art. 8 del PTCP "Assetto vegetazionale" fa riferimento alla Tav. A2 in cui sono rappresentate, con appositi perimetri o individuazioni, le seguenti aree ed elementi:

- aree forestali (fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati, arbusteti, aree percorse da incendi, aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici);
- aree agricole (castagneti da frutto coltivati, pioppeti ed altri impianti di arboricoltura da legno);
- elementi lineari (formazioni lineari);

Il presente articolo elenca al comma 5 una serie di disposizioni / vincoli al fine di impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone presenti.

Dallo stralcio della Tavola A2 riportato si evince come l'area in oggetto sia completamente priva di vegetazione, in quanto completamente occupata da insediamenti produttivi ed, in minima parte, residenziali. Per questo motivo non è soggetta a specifici vincoli.

Tav. A3. Carta del dissesto



Aree a rischio idrogeologico molto elevato

definite ai sensi della L. n. 267/1998

Aree a rischio di inondazione

Zona B-pr

Zona I

Aree a rischio di franamento

Zona 1

Zona 2

Dissesti potenziali

Deposito di versante

L'Art. 31 del PTCP, "Rischio di dissesto", precisa nel comma 1 come nella tavola A3 siano individuate le aree a rischio di dissesto, riconducibili principalmente a fenomeni di versante e di dinamica fluviale/torrentizia. Gli elementi cartografati, classificati per tipologia e, dove possibile, per grado di

attività, sono attribuiti a specifiche categorie di pericolosità. Lo scenario del dissesto provinciale concorre alla definizione delle scelte di piano e rappresenta un riferimento necessario per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale preventiva delle scelte di trasformazione.

Nel comma 2 viene precisato come gli elementi cartografati vengano raggruppati nelle seguenti categorie:

- dissesti attivi;
- dissesti quiescenti;
- dissesti potenziali.

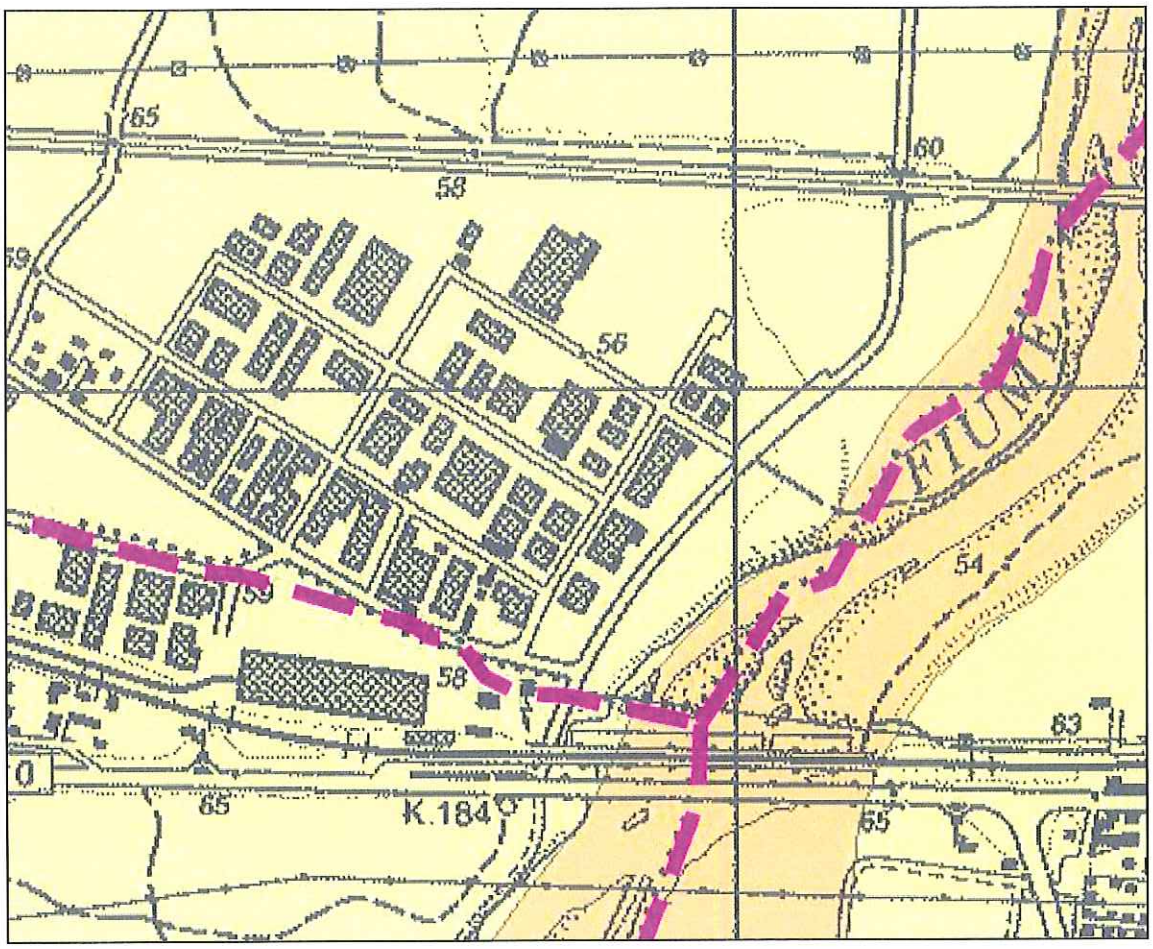
Lo stabilimento IBF2 si trova all'interno di una porzione di territorio di dissesto potenziale (Deposito di versante). Al comma 8 viene precisato che per tali aree valgono le seguenti disposizioni:

- è facoltà dei Comuni, attraverso la formazione ed adozione del PSC o della variante di adeguamento, la regolamentazione delle attività consentite nell'ambito di tali aree, a condizioni che esse riguardino limitate previsioni e che ne sia dettagliatamente motivata la necessità e l'impossibilità di alternative localizzative
- la pianificazione comunale è indirizzata ad evitare l'utilizzo di tali aree a scopo di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, anche dove non si rilevino tracce evidenti di dissesti in atto ne siano noti precedenti periodi di attivazione.

A tal proposito si ricorda come la modifica in oggetto s'inserisca in uno stabilimento già esistente (scongiurando in questo modo il pericolo di nuova urbanizzazione del territorio) all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia che viene classificata dal PRG del Comune di Calendasco come "Zona D2 – Industriali esistenti e di completamento" (art.49).

Infine si segnala che dall'analisi del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) non si evidenzia la presenza di criticità legate alla possibilità di esondazioni, valanghe o frane che possano rendere la zona oggetto di particolari vincoli.

Tav. A4 - Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali

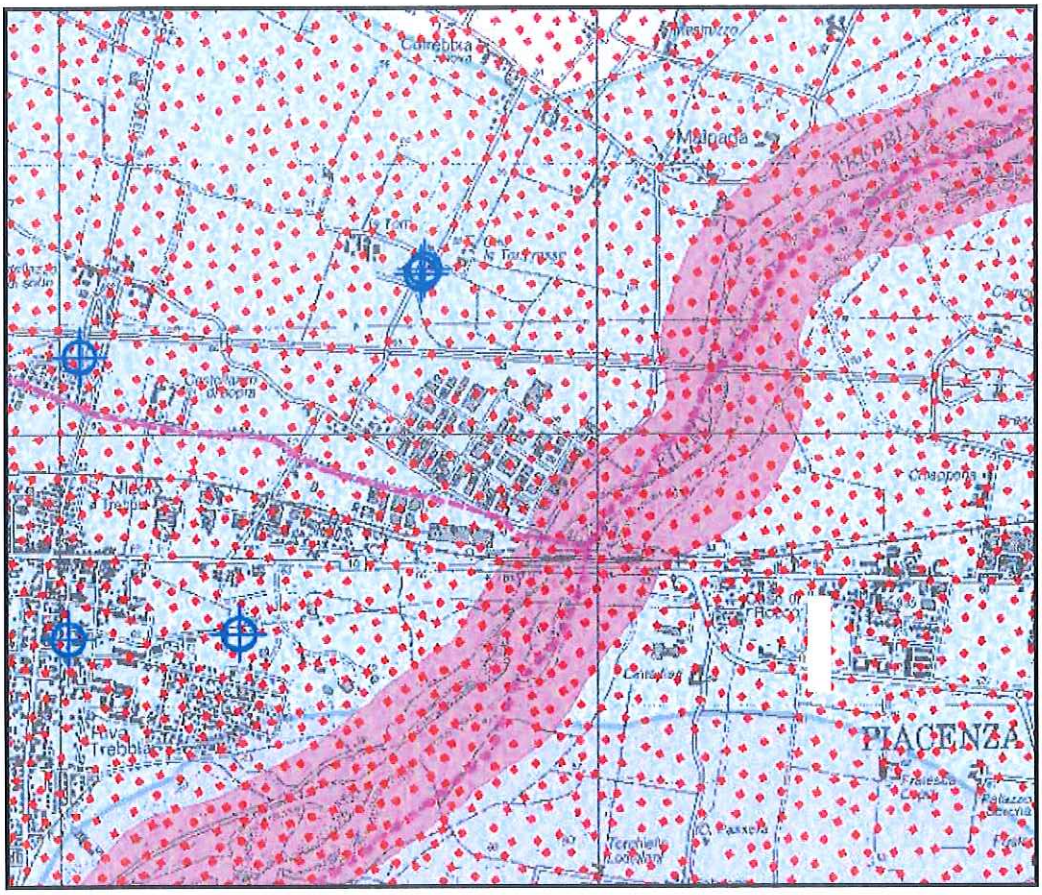


D Depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 < 800 m/s e assimilati

L'Art. 33 del PTCP, "Rischio sismico", esplica come l'intero territorio provinciale sia classificato come sismico, per questa ragione soggetto alla disciplina antisismica stabilita dalla legislazione vigente. Nel comma 4 si precisa come lo scenario della pericolosità sismica locale provinciale sia rappresentato dalla tavola A4 dove sono individuate le aree suscettibili di effetti sismici locali, rilevate secondo un primo livello di approfondimento. La cartografia fornisce prime indicazioni sui limiti e le condizioni per la pianificazione territoriale ed urbanistica e definisce le tipologie di indagine i livelli di approfondimento analitico necessari per le valutazioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali.

La classe di territorio D, dove si colloca lo stabilimento IBF2, non prevede problematiche di instabilità di versante, cedimenti e liquefazione.

Tav. A5 - Tutela delle risorse idriche ; Tav. B.1.g – Carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque



Zone di protezione delle acque sotterranee

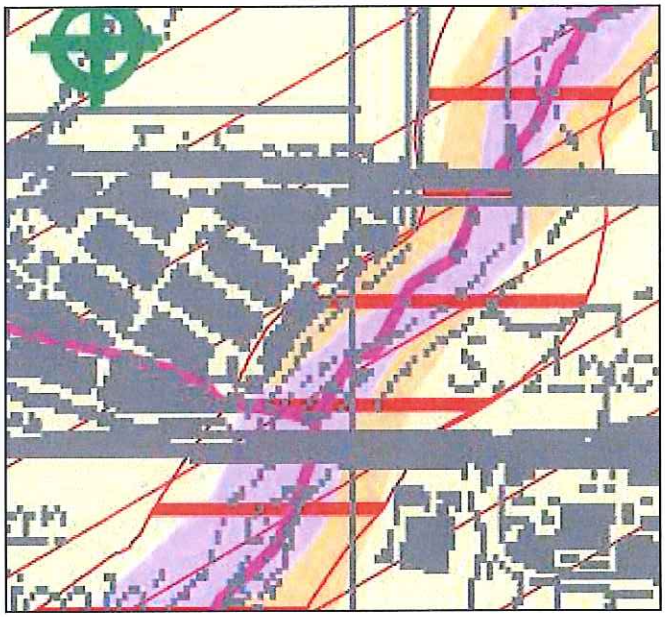
Aree di ricarica

Territorio di pedecollina-pianura

- Settore di ricarica di tipo D - Alimentazione laterale subalvea
- Settore di ricarica di tipo A - Ricarica diretta
- Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta
- Settore di ricarica di tipo C - Alimentazione dei settori di tipo A e B

Aree critiche

- Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)
- Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale
- Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di nuove "rocce-magazzino"
- Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale conferma delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano



Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi superficiali

- Estremamente elevata
- Elevata
- Alta
- Media
- Bassa - localmente media
- Bassa
- Settore di ricarica di tipo D - Alimentazione laterale subalvea

Gli articoli 34, 35 e 36 del PTCP fanno riferimento alle risorse idriche ed alle restrizioni vigenti per la loro tutela. In particolare nell'articolo 35 "Acque destinate al consumo umano" comma 5 si fa riferimento alla Tavola A5 per individuare le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura, costituite dai seguenti settori di ricarica degli acquiferi: tipo A, settore caratterizzato da ricarica diretta della falda; tipo B, settore di ricarica indiretta della falda; tipo C, bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B; tipo D, fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione subalvea.

L'impianto ricade in una zona a cavallo tra un settore di ricarica di tipo D e uno di tipo B.

Nell'ambito di tali zone valgono le seguenti disposizioni:

- in tutti i settori delle aree di ricarica della falda, la Provincia può prevedere specifiche limitazioni allo spandimento di reflui zootecnici e di fanghi, fertilizzanti, fitofarmaci o altri

pesticidi chimici, nell'ambito degli strumenti previsti per lo svolgimento delle funzioni connesse all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue;

- in tutti i settori delle aree di ricarica della falda le Province e i Comuni dispongono misure di messa in sicurezza o di riduzione del rischio e favoriscono la delocalizzazione dei centri di pericolo
- in tutti i settori delle aree di ricarica della falda devono essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C, ai sensi del D.Lgs. n. 258/1992, e tutte le acque di prima pioggia provenienti da aree produttive, secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 286/2005;
- nei settori di ricarica A, B e D, **nelle aree non urbanizzate e non destinate all'urbanizzazione** da strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA, valgono le seguenti disposizioni:
  I. fatte salve le previsioni di livello sovracomunale, le aree di nuova edificazione devono essere pianificate dai Comuni nell'ambito dei PSC o PRG, conformemente a quanto disciplinato dal Titolo I della successiva Parte Terza, con l'obbligo di collettare tutti i reflui alla pubblica fognatura e di disporre specifiche misure compensative degli interventi urbanistico – edilizi finalizzate a garantire la parità del bilancio idrico, ferme restando le disposizioni di cui al comma 2, lettera b., del precedente Art.34 in materia di risparmio idrico e di corretta gestione degli scarichi;
  II. i Comuni, nell'ambito dei PSC e PRG, individuano gli interventi necessari per contrastare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione dei terreni, garantendo le condizioni di sicurezza igienico – sanitaria e il rispetto delle tutele culturali e paesaggistiche di cui al D.Lgs. n. 42/2004;
- nei settori di ricarica di tipo A, B e D, **nelle aree non urbanizzate** ma destinate all'urbanizzazione da sistemi urbanistici comunali vigenti o adottati alla data di entrata in vigore del PTA e nelle aree che saranno destinate all'urbanizzazione in conformità alle disposizioni del presente Piano, gli strumenti urbanistici comunali prevedono misure per la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica definendo le attività consentite, prioritariamente tramite l'esclusione dei centri di pericolo di cui all'Allegato 1 al Capitolo 7 delle Norme del PTA, e alle modalità di realizzazione delle infrastrutture tecnologiche e viarie;

l'insediamento di nuove attività industriali non va consentito nei settori di ricarica di tipo D, mentre nei settori di ricarica di tipo A va subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

I. che non vengano previste o potenziate attività di gestione di rifiuti pericolosi;
II. che non sia presente uno stato di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostituibile ulteriore carico veicolato;
III. che gli scarichi permettano il collettamento in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione;
IV. che il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo sia verificato alla luce di un valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale supportata da specifico studio idrogeologico;

- nei settori di ricarica di tipo A, B e D, nelle aree urbanizzate alla data di entrata in vigore del PTA i Comuni e l'ATO, secondo le rispettive competenze, devono prevedere misure per la riorganizzazione della rete fognaria (separazione delle reti e messa in sicurezza della rete delle acque nere) e la messa in sicurezza della rete viaria; le stesse misure vanno previste, se necessarie, anche per gli insediamenti e le infrastrutture viarie presenti nelle aree a destinazione rurale; l'insediamento di nuove attività industriali nei settori di ricarica nei settori di ricarica di tipo D va consentito nel rispetto delle condizioni elencate alla precedente lettera d. per le attività industriali in zona A;
- nei settori di ricarica di tipo D non sono comunque ammessi:
  I. la realizzazione di nuovi distributori di carburanti;
  II. la realizzazione di nuovi impianti di lavaggio automezzi;
  III. la realizzazione di nuovi cimiteri;
- nei settori di ricarica di tipo A, B e D, l'esercizio delle attività estrattive per le quali, alla data di approvazione del PTA, non è stata approvata la convenzione richiesta dall'art. 12 della L.R. n. 17/1991, va effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:
  I. le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione di progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione dei detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica;
  II. non sono ammessi tombamenti di invasi di cava con terreni eccedenti i limiti di qualità di cui alla colonna A del D.M. n. 471/1999;

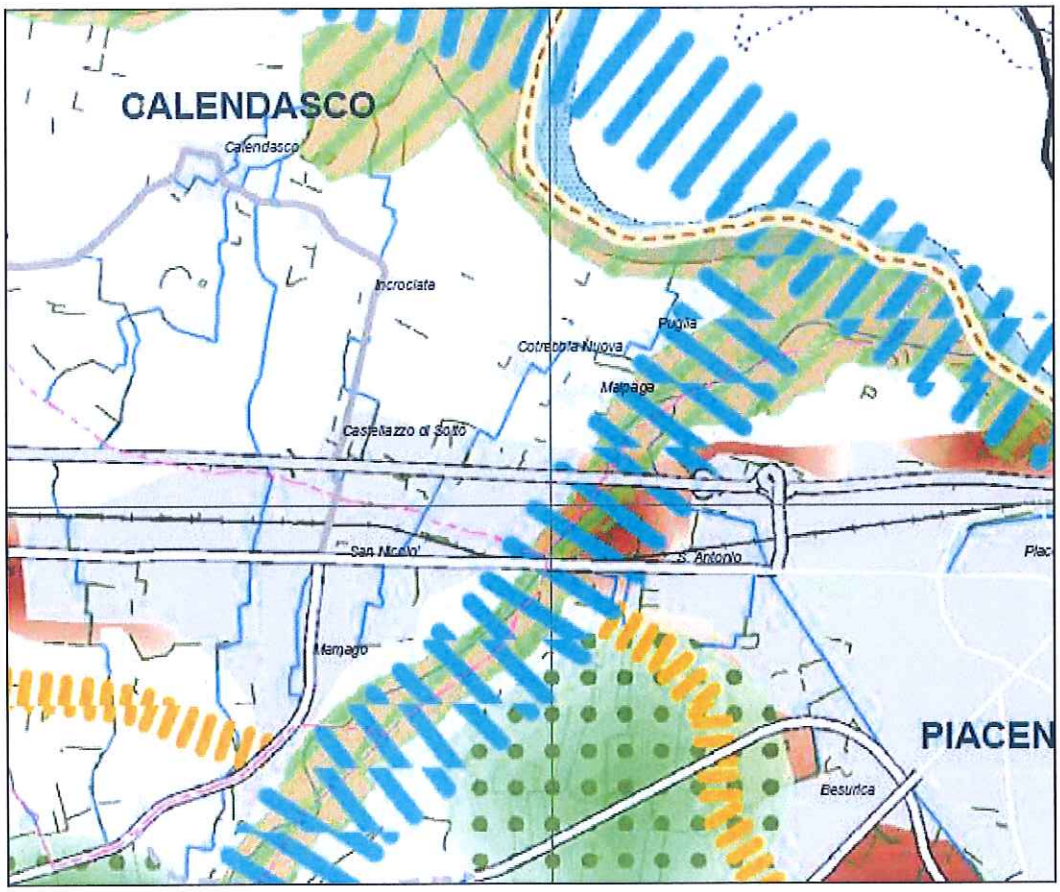
III. nei settori di ricarica di tipo D le attività estrattive vanno finalizzate prioritariamente al recupero idraulico al fine di ripristinare e favorire il rapporto fiume – falda;

- nei settori di ricarica di tipo A, B e D le attività di gestione dei rifiuti sono disciplinate come segue:
  I. nei settori A e D non sono ammesse discariche di rifiuti, pericolosi e non;
  II. nei settori B sono consentite discariche limitatamente a rifiuti non pericolosi come da D.M. n. 471/1999, subordinandone la realizzazione a verifica di compatibilità idrogeologica a scala areale;
- nei settori di ricarica di tipo C devono essere rispettate le medesime disposizioni di cui al precedente comma 4, lettere b., c., d., previste per le zone di protezione delle acque superficiali.

L'attività oggetto di Screening non rientra tra quelle precluse dai vincoli sopra elencati, che si riferiscono prioritariamente alla tutela di aree non urbanizzate. A tal proposito si rammenta che l'attività si sviluppa in uno stabilimento già esistente all'interno della Zona Industriale Ponte Trebbia.

IBF
TUBACEX GROUP

Tav. A6. Schema direttore rete ecologica



Cartografia di riferimento

- Confine provinciale
- Confini comunali
- Viabilità principale
- Linea AV/AC
- Ferrovie
- Territorio edificato - sistema insediativo urbano

Elementi funzionali

- Nodi ecologici
- Corridoi ecologici fluviali primari

L'Art. 67 "Rete ecologica" precisa al comma 1 come la rete ecologica rappresenti uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e, in particolare, dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo si che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare le funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica.

Nel comma 3 si precisa come la tavola A6 individua lo schema direttore della rete ecologica di livello provinciale, indicando gli elementi funzionali elencati nel comma 4: nodi ecologici, corridoi ecologici fluviali ed elementi di connessione tra essi.

Dallo stralcio riportato della tavola A6 emerge che l'insediamento in oggetto ricade all'interno di un territorio edificato non soggetto a vincoli confinato ad est dal corridoio ecologico fluviale primario costituito dal Fiume Trebbia.

I corsi d'acqua svolgono un ruolo primario nelle reti ecologiche perché, come accennato in precedenza, costituiscono veri e propri corridoi naturali percorribili dalle specie animali e vegetali.

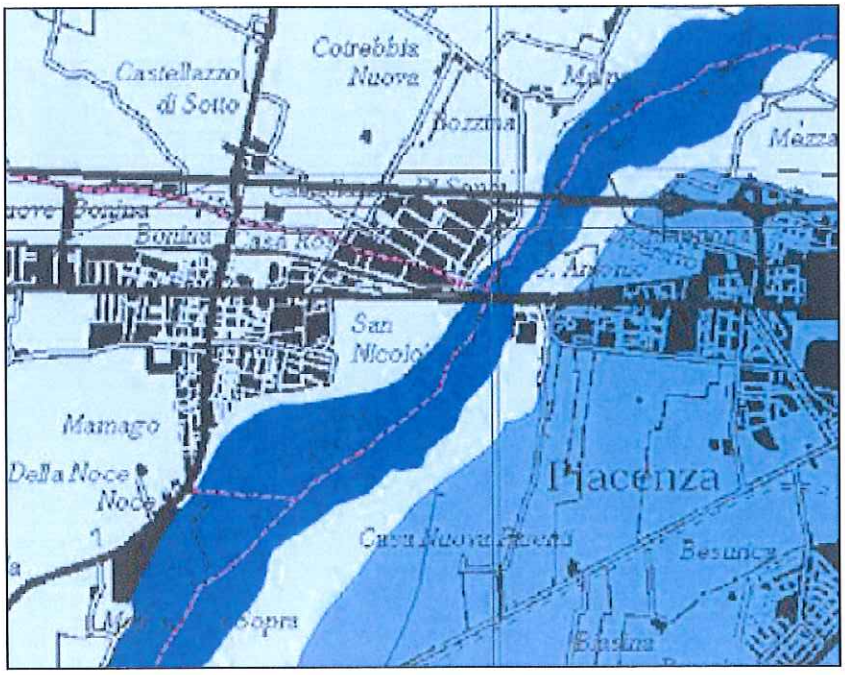
In questo modo tali specie hanno la possibilità di spostarsi alla ricerca di habitat adatti alle proprie caratteristiche. I corridoi ecologici come i corsi d'acqua hanno perciò il fondamentale ruolo di collegare tra loro gli ambienti naturali residui all'intero di un territorio fortemente antropizzato, in modo che tali ambienti non rimangano macchie di natura isolate, perdendo in questo modo le loro funzioni naturali.

I pericoli principali per questi corridoi ecologici sono costituiti dal forte inquinamento correlato alla presenza antropica e alle interruzioni (quali ponti, dighe ecc.) che possono spezzare la continuità di questi ambienti compromettendone la primaria funzione.

Nel caso specifico si reputa che l'impianto di decapaggio in esame non possa essere considerato un elemento fortemente impattante poiché non andrà in alcun modo a compromettere la continuità del Fiume Trebbia (per altro già condizionata dal ponte della Via Emilia Ovest e dalla linea ferroviaria

Piacenza - Genova) e non produrrà scarichi idrici che possano in qualche modo influire sulla qualità delle acque.

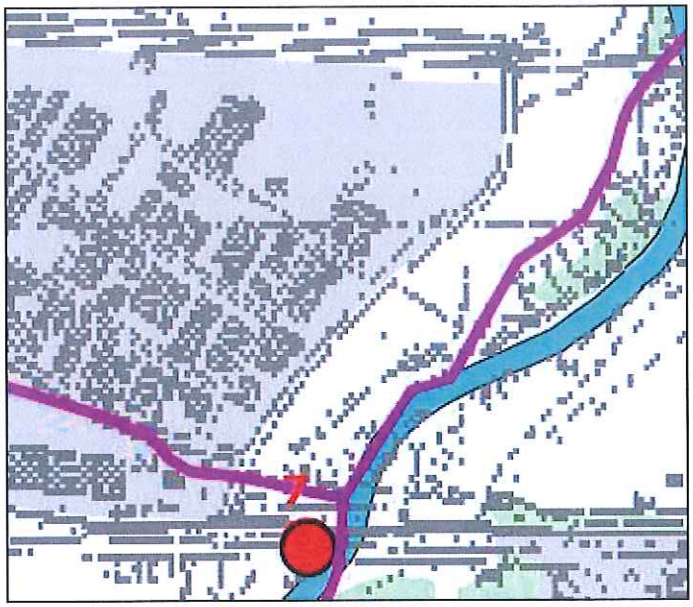
Tavola B.1.b – Carta del dissesto



AES3 - Subsintema di Agazzano
b1 - Deposito alluvionale in evoluzione
b1a - Deposito alluvionale in evoluzione fissato da vegetazione
AES - Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore

Dallo stralcio cartografico si evince come l'area in oggetto non sia interessata da elementi di dissesto come per altro già sottolineato nella tavola A.3.

Tavola D3.a nord – Vincolo paesaggistico



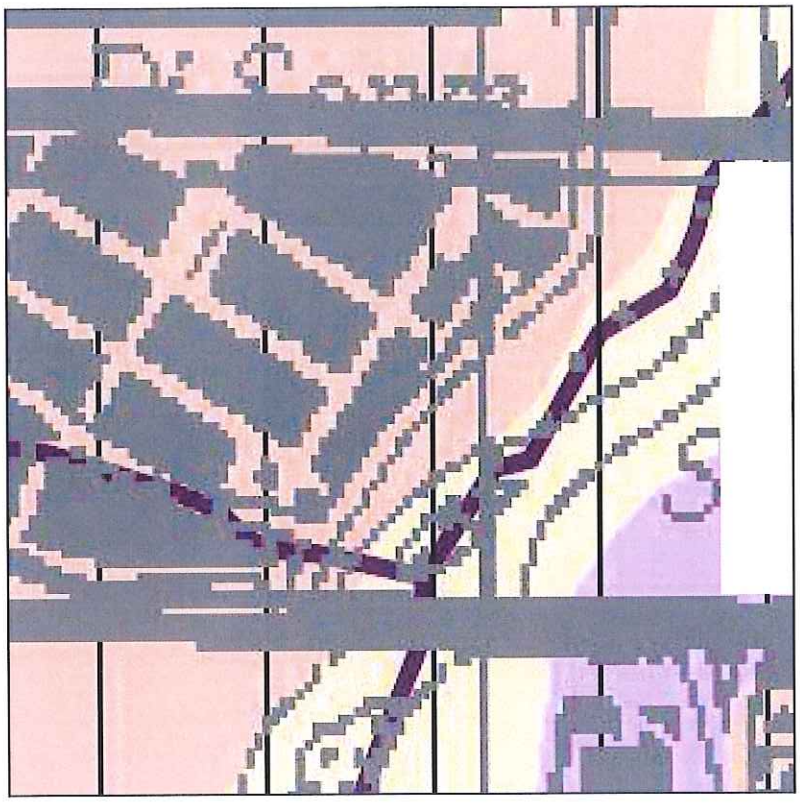
FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE O PIEDI DEGLI ARGINI
(art.142 comma 1 lettera c.)
Sulla tavola sono individuati i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, oltre agli stessi corsi d'acqua sono tutelate le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. La fascia è individuata a partire dal piede esterno dell'argine; per il F. Po la fascia è misurata dall'argine maestro e, dove questo è assente è soggetta a tutela paesaggistica l'intera area golenale.

Lo stralcio della Tavola D3.a evidenzia "Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturale e del paesaggio" (D.Lgs 2004 n. 42).

A tal proposito si allega dichiarazione di esclusione dello stabilimento da vincoli di carattere paesaggistico (Allegato 6).

IBF
TUBACEX GROUP

Tavola B1.d, Tavola B1.a – Aspetti geologici



E - MATERIALI DI COPERTURA

- Eg - prevalentemente ghiaioso
- Egs - prevalentemente ghiaioso-sabbioso o sabbioso-ghiaioso
- Es - prevalentemente sabbioso
- Esl - prevalentemente sabbioso-limoso
- Els - prevalentemente limoso-sabbioso
- Elm - prevalentemente limoso
- Ela - prevalentemente limoso-argilloso
- Eal - prevalentemente argilloso-limoso
- Ea - prevalentemente argilloso



Unità geologiche

AES8a - Unità' di Modena
Olocene

b1 - Depositi alluvionali in evoluzione

Dagli stralci riportati si deduce come l'area interessata sia caratterizzata, da un punto di vista geologico e litologico, dalla presenza di un materiale di copertura prevalentemente sabbioso – limoso e s'inserisce in un'unità geologica di dominio Padano – Adriatico (AES8a – Unità di Modena).

Tavola C1.a – Assetto insediativi per soglie storiche – Evoluzione del territorio edificato



INSEDIAMENTI STORICI - IGM Primo impianto

Sistema insediativo storico, costituito dai seguenti elementi: tessuti agglomerati principali, tessuti agglomerati, tessuti non agglomerati, nuclei principali, nuclei secondari.

TERRITORIO EDIFICATO - CTR 1973/79

Superficie del territorio costruita, incluse le aree verdi ed interstiziali tra le costruzioni esistenti, vettorializzate sulla base della Carta Tecnica Regionale prima edizione, anni di rilevamento dal 1973 al 1979.

TERRITORIO EDIFICATO - Volo Italia '94

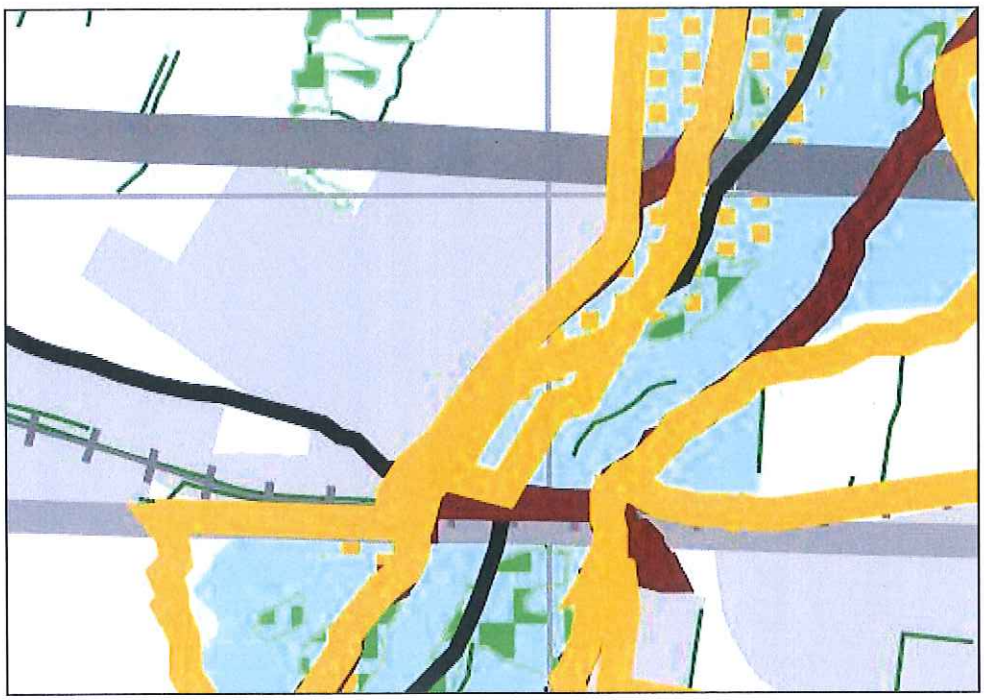
Integrazione dalla superficie del territorio costruita della soglia precedente mediante incrocio con ortofoto del Volo Italia 1994.

TERRITORIO EDIFICATO - Uso del suolo 2003

Superficie del territorio costruita mediante evidenziazione, dal livello funzionale dell'uso del suolo regionale 2003, dei soli campi (codifica regionale): Zone urbanizzate (1.1); insediamenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e dei servizi pubblici e privati (1.2.1); aree verdi artificiali non agricole (1.4).

L'azienda s'inserisce all'interno di una porzione di territorio edificato, nello specifico nella zona industriale Ponte Trebbia. Come evidenziato dallo stralcio riportato, non sono presenti insediamenti storici nelle immediate vicinanze dell'attività in oggetto.

Tavola B3.a – Aree di valore naturale ed ambientale ed ambiti di valorizzazione e gestione del territorio



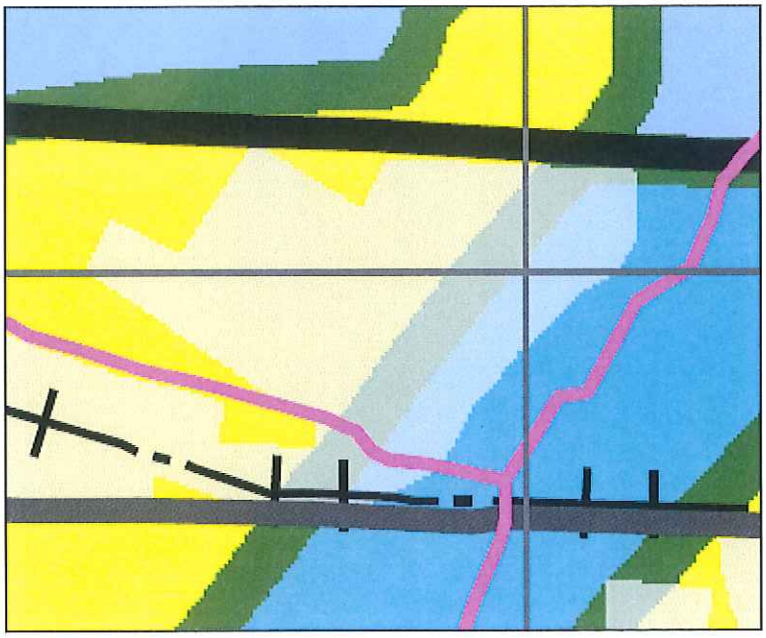
Proposte di nuove Aree Protette da istituire ai sensi della LR 6/2005

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

L'attività oggetto di Screening non è direttamente interessata da aree di valore naturalistico ambientale.

IBF
TUBACEX GROUP

Tavola B3.b – Ecomosaici



Cartografia di riferimento

confini amministrativi

ferrovie

territorio urbanizzato

Ambiti

ambito del fiume Po

pianura

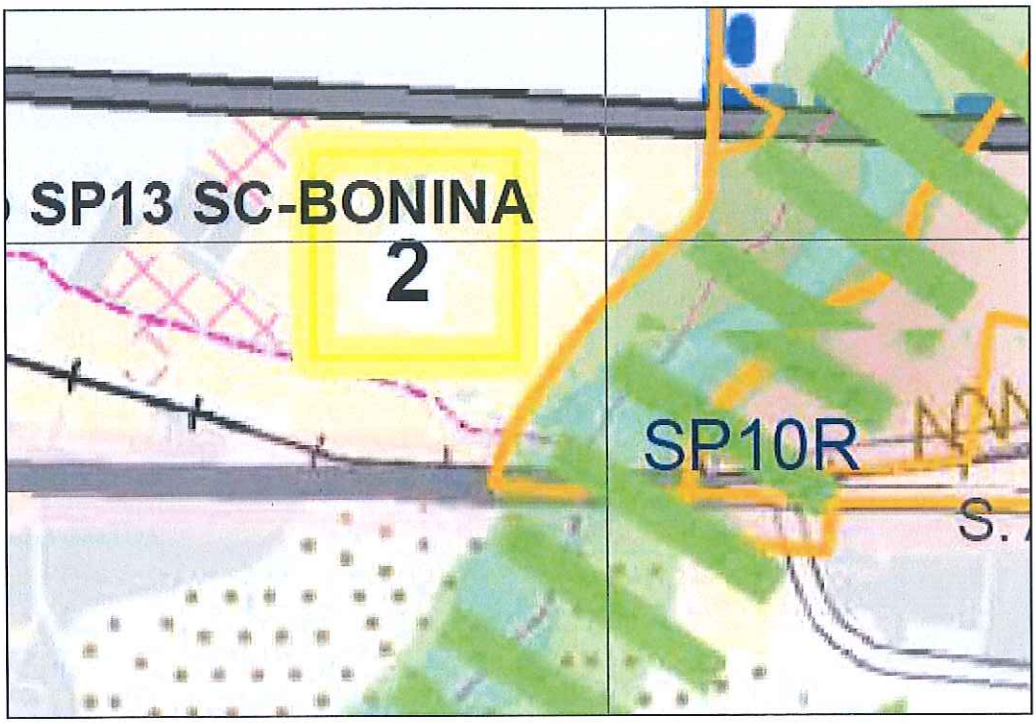
fascia di transizione collinare

media fascia collinare-montana

fascia montagna-alta montagna

Dalla carta degli ecomosaici si evince che l'area dove si sviluppa l'attività in oggetto si trova in territorio urbanizzato in ambito pianeggiante. Non si segnalano specifici vincoli.

Tavola T2 – Vocazioni territoriali e scenari di progetto



Attuazione della pianificazione urbanistica

ad uso residenziale, attrezzature e servizi

per attività produttive, turistico ricreativo e direzionale-terziario

- espansione

- dismesso

8 Poli Produttivi Consolidati (PPC)

L'azienda s'inserisce in un' area destinata ad attività produttive, nello specifico fa parte della Zona Industriale Ponte Trebbia, riconosciuta, come evidenziato dallo stralcio riportato, come Polo Produttivo Consolidato (PPC).

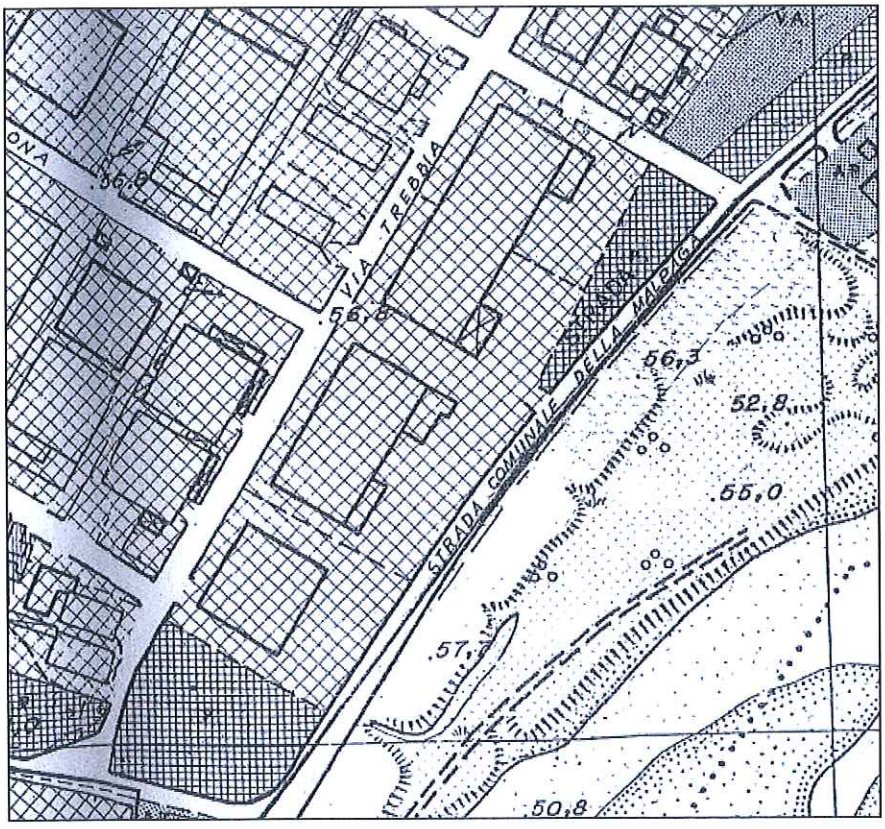
Aree a vincolo idrogeologico

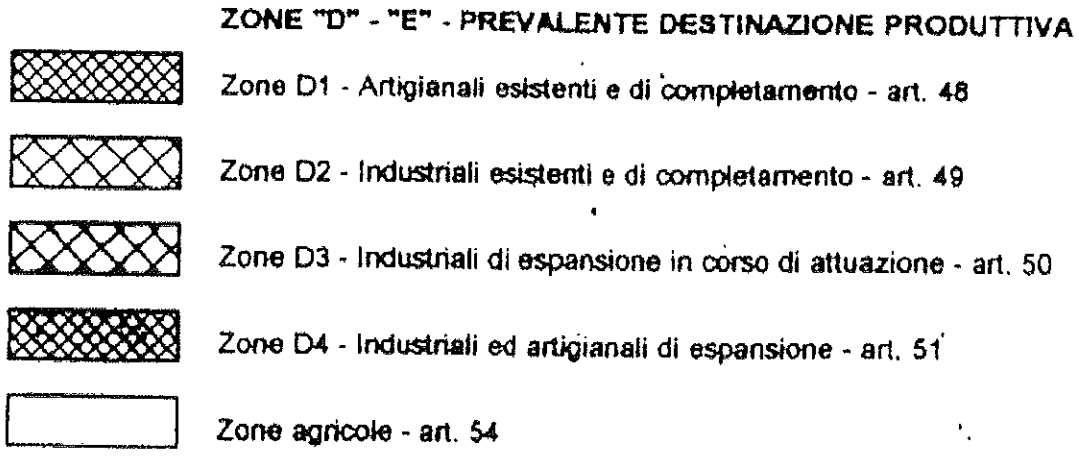


Lo stabilimento IBF S.p.A. nel quale si colloca l'impianto di decapaggio si trova all'interno dell'area segnalata in verde. Come si può notare non si segnalano nella zona aree a rischio idrogeologico elevato. La tavola è tratta dall'Allegato B2 del PTCP.

4.4 Strumenti di pianificazione comunale (Piano Regolatore Generale)

Nel PRG del Comune di Calendasco l'Area Industriale Ponte Trebbia, all'interno della quale si colloca lo stabilimento oggetto di tale studio, viene classificata come Zona D2 "Industriali esistenti e di completamento" definita specificatamente nell'art. 49.





4.5 Vincoli piani programmatici – conclusioni

Nel presente paragrafo, conclusivo del Capitolo 4, vengono considerati gli aspetti più critici dell'attività in oggetto, in relazione ai vincoli posti dagli strumenti di pianificazione esaminati precedentemente.

Come si è evidenziato, con l'ausilio di stralci cartografici, l'area all'interno della quale si collocano le attività oggetto di variazione è una zona industriale, per questa ragione non sono presenti particolari misure di tutela da considerare.

L'aspetto maggiormente critico che determina la particolare necessità di considerare tutte le possibili problematiche correlate agli eventuali impatti dell'attività in oggetto, risulta essere la stretta vicinanza con il corso del Fiume Trebbia, che, nella zona adiacente all'area industriale, fa parte dell'area protetta SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia.

Dalla cartografia riportata risulta comunque evidente l'estraneità dello stabilimento ai confini dell'area protetta. Risulta pertanto evidente che l'area industriale si collochi al di fuori dei confini del SIC – ZPS "Basso Trebbia", pertanto non è soggetta a vincoli naturalistici.

La vicinanza con il corso d'acqua determina tuttavia la presenza di fasce fluviali protette, individuate dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) e recepite dagli strumenti di pianificazione provinciali e comunali; in particolare lo stabilimento IBF 2 si trova nella fascia C2 (zona non protetta da difese idrauliche).

A tal proposito si sottolinea come la modifica oggetto della presente istanza riguardi un'attività già avviata sul territorio.
L'intera area viene definita dal PRG del Comune di Calendasco come D2, "Industriali esistenti e di completamento", aree normate dall'art.49 del sopraccitato PRG.
Si evince quindi che le modifiche in oggetto non potranno in alcun modo gravare ed essere causa di ulteriore urbanizzazione della fascia C2; si afferma pertanto che la nuova attività non contrasta con i vincoli territoriali presenti.

Si rimarca inoltre come dalla carta del dissesto (PTCP) emerga che la zona, nonostante la vicinanza al fiume, non venga segnalata come area a rischio di inondazione e/o franamento.
Ciò è confermato ulteriormente dall'analisi del PAI che non evidenzia presenza di criticità legate alla possibilità di esondazioni, valanghe o frane che possano rendere la zona oggetto di ulteriori vincoli.
Inoltre la descrizione dell'impianto e delle relative misure di sicurezza hanno evidenziato come non vi siano reali rischi connessi all'attività che possano influire negativamente sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Si rimarca in particolare il fatto che le attività oggetto di variazione non produrranno ulteriori scarichi idrici.
L'impianto ricade in una zona di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale, a cavallo tra un settore di ricarica di tipo D e uno di tipo B.
In queste zone si considerano in modo particolare due aspetti che necessitano grande attenzione:
- impermeabilizzazione/consumo di suolo (quote di superfici urbanizzabili/impermeabilizzabili)
- attenzioni (precauzioni) da adottare per attività a rischio.

Per quanto riguarda il primo punto si riafferma che le modifiche non saranno causa di impermeabilizzazione/consumo di suolo.
Per il secondo punto si ribadisce che la gestione delle attività e le misure adottate garantiscono che le lavorazioni oggetto della presente istanza, vengano svolte in assoluta sicurezza e nel rispetto delle componenti naturali/ambientali.

IBF
TUBACEX GROUP

5. Impatti del progetto sulle matrici ambientali

5.1 Impatti su acque superficiali e sotterranee

Si reputa che le modifiche richieste non causino impatti su acque superficiali e sotterranee.
Non si prevedono infatti attivazione di nuovi scarichi idrici.
Le uniche variazioni rispetto all'attuale situazione riguarderanno la presenza dei rifiuti derivanti dall'attività di collaudo a raggi X. Tali rifiuti, di natura liquida verranno depositati temporaneamente in taniche a tenuta poste sopra bacini di contenimento. Tale condizione esclude la possibilità di infiltrazioni nel suolo in caso di sversamento accidentale (si ricorda inoltre che l'area è pavimentata e servita di impianto di trattamento acque).
Si allega a tal proposito "Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" presentata ai sensi della DGR 245/2015 – Allegato 5.

5.2 Impatti sull'atmosfera

Alle attività oggetto di modifica (molatura, taglio termico e saldatura) sono correlate n. 3 nuove emissioni in atmosfera.
I fumi derivanti dai nuovi impianti saranno convogliati in specifici impianti filtranti che garantiranno il rispetto dei limiti emissivi previsti dalla vigente normativa.
Le caratteristiche di tali impianti sono riassunti in Allegato 7.

Traffico indotto

Si reputa che le modifiche in oggetto non comportino un aumento del traffico indotto.
Si specifica inoltre che l'attivazione degli impianti presso il sito IBF2 (e pertanto la relativa dismissione degli stessi presso IBF3) apporterà una probabile diminuzione del flusso di mezzi tra i due stabilimenti.

5.3 Impatti sul suolo

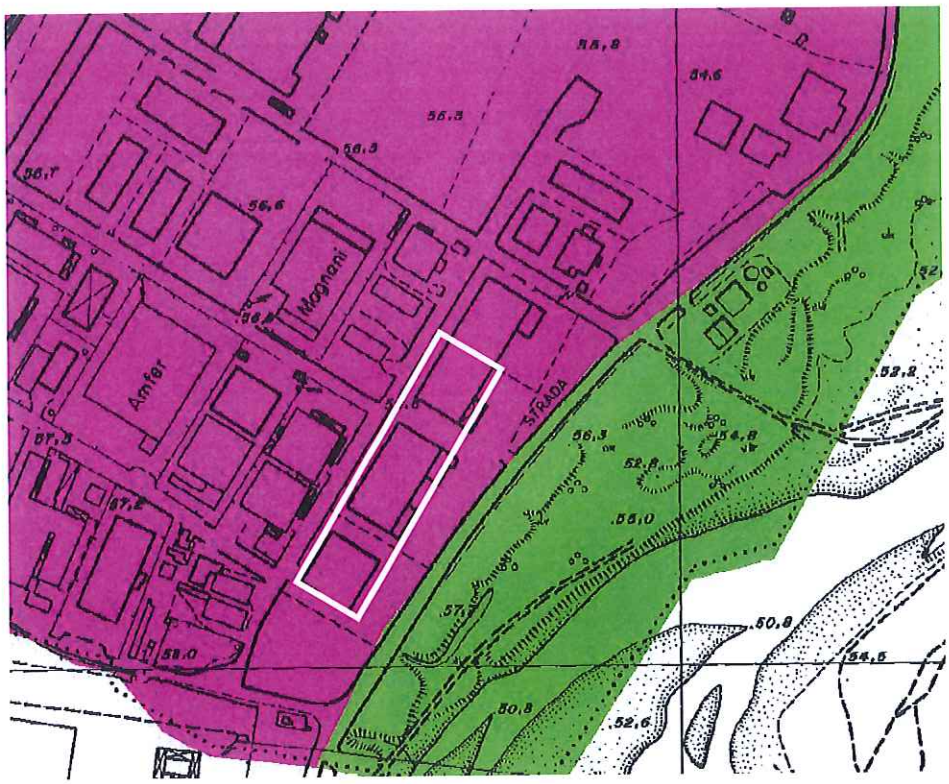
Non sono previsti impatti significativi sul suolo, l'intera superficie dello stabilimento, sia nelle parti interne che in quelle cortilizie, è pavimentata e, come si è descritto nei precedenti capitoli, sono state adottate tutte le misure di sicurezza necessarie per fronteggiare eventuali (ed improbabili) sversamenti di sostanze pericolose impiegate nella lavorazione di decapaggio e passivazione.
Si rammenta inoltre che la modifica descritta nella presente istanza avverrà all'interno di uno stabilimento già presente ed attivo sul territorio, in modo che non vi sia sfruttamento di porzioni di territorio "libero".
Si allega a tal proposito "Relazione per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" presentata ai sensi della DGR 245/2015 – Allegato 5.

5.4 Impatti correlati a produzione di rifiuti

Le modifiche previste alla produzione attuale di rifiuti sono state descritte nel Cap.3 paragrafo 3.4.
Si ritiene che, viste le modeste quantità, le tipologie ed i criteri di gestione adottati non siano presenti considerevoli problematiche correlate a quest'ambito.

IBF
TUBACEX GROUP

5.5 Impatto acustico



Il Comune di Calendasco è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'Art. 6 della Legge n. 447/1995. L'area in esame è classificata come "Aree prevalentemente industriali", Classe V.

Alla presente valutazione si allega Studio di impatto acustico.

5.6 Disturbi arrecati all'Area SIC/ZPS "Basso Trebbia"

Particolare attenzione viene posta nell'analisi dell'area protetta SIC/ZPS relativa al corso del basso Trebbia ed ai possibili impatti che la modifica dell'attività in oggetto potrebbe arrecare.

Questo poiché, come già dettagliatamente esposto nel Cap. 4 (paragrafo 4.2), l'area protetta interessa l'alveo del fiume Trebbia e si sviluppa nelle vicinanze dello stabilimento IBF2 della ditta IBF S.p.A. .

Nel presente paragrafo si andranno ad analizzare nel dettaglio le eventuali problematiche che possono emergere dalla modifica in oggetto, premettendo che in detta porzione di territorio il corso del Fiume Trebbia si sviluppa in un'area fortemente antropizzata che vede la presenza di centri abitati di elevata dimensione, attività produttive e infrastrutture quali autostrade e reti ferroviarie.
In questo contesto si stima che gli impatti derivanti dall'attivazione delle variazioni oggetto di valutazione non possa considerarsi significativa in un'ottica di tutela dell'ambiente e del territorio.
Questo poiché, come è già stato più volte sottolineato, le modifiche in oggetto non comporteranno un "consumo" di territorio (l'attività in oggetto si svolge in un capannone esistente) e sono state considerate scrupolosamente tutte le misure necessarie per rendere minimi (pressoché nulli) gli impatti sul territorio. Le modifiche inoltre non apporteranno nuovi scarichi idrici rispetto alla situazione autorizzata, l'unica variazione riguarda le emissioni in atmosfera che saranno gestite attraverso il funzionamento di impianti di filtrazione che garantiranno il rispetto dei limiti emissivi fissati dalla vigente normativa.
Per concludere si conferma pertanto come la modifica oggetto della presente istanza di screening non presenti elementi tali da poter influire negativamente sull'attuale condizione del territorio, compresa l'area protetta SIC – ZPS.
Si allega inoltre modulo A1 di Pre-Valutazione d'Incidenza ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007 (Allegato 4).

5.7 Conclusioni

Sulla base delle considerazioni effettuate nel presente e nei precedenti capitoli si conclude analizzando l'impatto delle future modifiche secondo i parametri previsti al punto 3 (Caratteristiche dell'impatto potenziale) dell' Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06.
- **Portata dell'impatto** (area geografica e densità della popolazione interessata): l'impatto sul territorio generato dalle modifiche previste è circoscritto all'area adiacente allo stabilimento IBF2. L'unico impatto diretto consiste nelle emissioni in atmosfera correlate all'aspirazione dei fumi derivanti dalle attività di molatura, taglio termico e saldatura. Tali emissioni varranno trasferite dallo stabilimento IBF3 che insiste all'interno della medesima area industriale, pertanto in termini di impatto generato da IBF all'interno dell'area industriale si reputa che non ci saranno aggravi. Le "nuove" emissioni, verranno gestite, come descritto, da specifici impianti di abbattimento.

IBF
TUBACEX GROUP

Come si è descritto nel paragrafo 5.2 gli impatti indiretti costituiti dal traffico indotto dalla modifica in oggetto non possono essere considerati significativi.

- **Natura transfrontaliera dell'impatto**: in considerazione del fatto che il sito non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, la modifica stessa non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

- **Ordine di grandezza e complessità dell'impatto**: come evidenziato nel punto relativo alla "portata dell'impatto" la modifica che si apporterà agli impianti è da considerare come non sostanziale e rimane circoscritta al territorio limitrofo.

- **Probabilità dell'impatto:** l'attivazione delle modifiche richieste comporterà la presenza di n.3 nuove emissioni in atmosfera.

- **Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto:** l'attività non sarà causa d'impatti irreversibili. L'impatto (se tale si può definire) correlato alle emissioni in atmosfera future, sarà pari al tempo di funzionamento di tali attività (al massimo 8 ore giornaliere per 220 giorni lavorativi annui).

Timbro

IBF S.p.A.

Calendasco (PC), lì 11.11.2015

Firma